



“La Madonna si avvicinò e benedisse con le sue mani, facendo il segno della croce.”

(Benedizione della Madonna su questi scritti)



Movimento Belém

*Traduzione provvisoria dal
Portoghese sugli aspetti più
fondamentali della nostra
spiritualità. Ottobre 2009*



I nostri Pastori ci accompagnano con affetto:



Parole del **Cardinale Hummes**,
prefetto della Congregazione del
Clero:

**“Caro P. Giampietro, Pace di
Cristo! Ringrazio e lodo Dio per la
bella opera di Apostolato, Carità e
solidarietà nei confronti dei più
poveri che realizza la Missione
Belém...”** (Novembre 2005)

**“Che meraviglia, che meraviglia,
P. Giampietro!**

*Non c'è dubbio, questa è
un'opera di Dio!*

*Dì a quelli che sono là che **li
ammiro molto** e benedico tutta la
Missione Belém”* (28 Agosto 2008)

*Il Cardinal Mons. Claudio
Hummes riceve P. Giampietro
nella sede della Congregazione
per il Clero, a Roma*



Il Cardinale di San Paolo, Mons. Odilo Scherer, visita la baracca dove vivono i missionari in formazione e ascolta con affetto paterno la nostra storia e i nostri sogni e ci ha detto:

“Voi siete una lezione per la Chiesa...

Esistono vari lavori con i poveri, ma forse questo è il più radicale: stare con i poveri e i poveri i più ... miserabili. Per usare le parole di Gesù, come dice il Capitolo 25 di Matteo: “*Io ho avuto fame e tu mi hai dato da mangiare, io ho avuto sete e tu mi hai dato da bere, ero nudo e tu mi hai vestito...*”

Gesù si sta riferendo ai fratelli più piccoli, cioè a quelli che agli occhi del mondo sembrano meno degni... . Nel loro volto si riflette meno l'immagine gloriosa di Gesù, ma portano nel loro volto, l'immagine di Gesù che soffre la sua passione.

Questo lavoro fa un grande bene ai poveri, ma fa un grande bene anche alla Chiesa, ai Sacerdoti, Vescovi, Laici... è per questo la mia visita... Sono molto felice e, continuate a fare questo: fate questo sì, con gioia e con molta fede. Ho la certezza Che, chi è veramente felice di questo, è il nostro Signore"!"



A Febbraio 2009, Mons. Pedro Luis, Vescovo Ausiliare di San Paolo ha accolto i Voti Pubblici di 10 Missionari e le Promesse di una coppia di sposi “Totalmente Consegnati”. Oggi sono 19 i Professi della Missione Belém. Circa 30 sono i membri che si stanno preparando a dare questo passo. 10 coppie di sposi stanno facendo il cammino di formazione. Più di 50 sono i “Fratelli Raggio” che provengono dalla strada e sono rimasti con noi come Missionari, sostenendo le Case di Accoglienza. Altri 150 stanno lavorando nella Vigna del Signore come Coordinatori e Operatori nelle case.



Mons. José Maria (foto sopra) accompagna con molto affetto l'opera nella Diocesi di Braganza ed ha messo a disposizione l'antico seminario per accogliere 70 vecchietti e ammalati di strada. L' Arcivescovo di Londrina, Mons. Orlando Brandes, ci ha accolti nella sua Diocesi e lui stesso ha scelto il nome della nostra Casa di Accoglienza: "Nossa Senhora de Belém".

L' Arcivescovo di Belém del Pará, Mons. Orani, ci ha accolti nella sua Diocesi dicendo: "Siete benvenuti, sono felice che siate nella mia Diocesi, c'è molto bisogno di persone che lavorino con i poveri!"



Parole di Mons. Pedro Stringhini, nostro Vescovo e Padre, che ci accompagna a nome della Chiesa di San Paolo, nella Santa Messa dei Voti, il 7 febbraio 2009:

"Fin dall'inizio della Chiesa, lo Spirito Santo non ha mai lasciato di ispirare novità e carismi... E così è venuta la Missione Belém, per la nostra Regione Belém (una delle aree in cui è divisa la grande Chiesa di San Paolo). Dio ha voluto che fosse qui per la nostra gioia, mia e di tutta la Chiesa. Io sono il primo a dar grazie a Dio, per questo e per tutto ciò che la Missione Belém realizza... La Missione Belém è una benedizione per noi!"



Mons. Gil, Vescovo di Jundiá, accompagnò, a livello di Direzione spirituale, P. Giampietro nel difficile inizio e oggi benedice i frutti della Missione

Mons. Nelson, Vescovo dell'ABC (San Paolo) visita la nostra Casa Aracoeli e cresima 45 fratelli accolti. Ecco le sue parole:

"... A volte, io, in casa, penso con invidia a coloro che fanno questo tipo di lavoro (vi invidio). Perché quelli che fanno questo lavoro prendono fra le mani, in braccio, il Cristo stesso. Lo prendono in braccio. È visibile, palpabile, è Cristo stesso. Non è stato proprio Lui a dire: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei Fratelli più piccoli, l'avete fatto a me?" (Mt 25,40). E' chiaro, abbiate la certezza che Dio vi ama molto, non è solo per dir qualcosa, no ... È l'Amore di Dio che vi recupera perché possiate recuperare gli altri, come Apostoli e Missionari. Questo è una meraviglia! È una cosa meravigliosa e che Dio benedica questo lavoro, e molto! È anche il lavoro che dà più gioia là in cielo. E questo lavoro è il lavoro della Misericordia: = " Miseri - Cuore di Dio".

Mons. Nelson Westrupp (2 Dicembre 2008).

Mons. Francisco Jacyr, Vescovo di Santos accoglie e approva la Missione Belém nella sua Diocesi:

"In data 18 Novembre 2008, approvo avendo in vista l'importanza di questa missione nei confronti della gente di strada. Il Consiglio Presbiteriale nella riunione del giorno 14.11.2008 ha dato il suo consenso".



1. Natura e Fini

La Missione Belém è nata nella Chiesa di San Paolo (Brasile), il 1 Ottobre 2005 ed è una Comunità di persone e di comunità a servizio dei più poveri, che, oggi, sono il Cristo vivo e sofferente, cuore del nostro cuore.

1. Il Carisma Belém, che unisce tutti i membri di questo movimento: Celibi/nubili, sposati, chierici, consacrati, laici, consiste nel rivivere **il miracolo di Belém:** lo Spirito di Famiglia, forte e umile, che esisteva fra Maria, Giuseppe e Gesù, nella povera grotta di Belém: immagine della Famiglia Divina della Trinità, **incarnato in mezzo ai poveri, come i poveri, per i poveri, fino a una piena e totale identificazione con loro.**

**“Seguire nudi il Cristo nudo”-
“Annunciare nudi il Cristo nudo
ai nudi di questo mondo”**
è ciò che Dio chiede a noi, la nostra intima missione, l'unica ragione del nostro esistere.

Nella grotta di Belém (Betlemme)

c'era un uomo santo e vergine:
San Giuseppe, e
una donna santa e vergine:
Maria Santissima.
Questa coppia di vergini sposi dà testimonianza e spiega il piano iniziale di Dio sull'umanità, nella sua mascolinità e femminilità ¹.
Per questo, la Missione Belém è costituita sempre, necessariamente, da uomini e donne che, insieme, servono Gesù nei piccoli, sull'esempio del Natale di Betlemme.

2. “Ci sono fratelli nel giardino del Signore, non appena rose dei martiri, ci sono anche gigli delle vergini, edera degli sposati, violette delle vedove. Assolutamente nessuno, fratelli, si disperi per la sua vocazione”.

**Il “Movimento Missione Belém” è costituito da
MEMBRI DI VITA e
MEMBRI DI ALLEANZA.**

a. I Membri di Vita, desiderano rispondere all'invito di Gesù: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno.
Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano”
un tesoro inesauribile nei cieli” (Lc 12,32-34).

¹ Sono di grande ispirazione per la nostra vita le Udienze-Catechesi sull'amore umano di Giovanni Paolo II, a partire dal 5 settembre 1979 fino all'inizio del 1983.

Abbandonano, pertanto, la loro vita
passata
per “seguire” Gesù,
diventare suoi “discepoli”,
nella totale liberazione,
alla ricerca incessante della Santa
Povertà,
nella consegna totale di tutte le forze.

b. I Membri di Alleanza vivono la loro
appartenenza a Gesù nel “secolo”,
trasformando, con il “sudore della
propria fronte”, la società, essendo sale
e lievito per la massa, anelando alla
Santa Povertà.

3. I Membri di Vita si articolano in

**MEMBRI INSERITI e
MEMBRI RAGGIO.**

Usando l’esempio della “Ruota Belém”:
al centro di tutto ci sono i Poveri

e la Santa Povertà del Figlio di Dio.
I membri che si sentono chiamati
a vivere *immersi* per sempre
e totalmente in mezzo ai poveri
sono chiamati “*Inseriti*” .
Coloro che gravitano
attorno ai poveri,
in una ricerca incessante
della Santa Povertà,
sono chiamati “Raggi” .
I membri di Alleanza
sono il cerchio esterno
di questa grande ruota.

4. *I membri Inseriti* vivono
nelle peggiori “sacche
di povertà”,
“infemi umani”
presenti nel territorio.
Le abitazioni di questi membri,
qualora l’avessero,
siano le più povere
di quel territorio.

Membri di Vita	Membri RAGGIO	Membri INSERITI
	Consagrati Immolati	Consacrati Immolati Inseriti
	Sposati Raggio totalmente consegnati	Sposati Inseriti Totalmente consegnati
	Fratelli “Raggio”	
Membri di Alleanza		

5. *I membri* Raggio gravitano attorno ai *membri Inseriti*, **come raggi di una grande ruota**,

Il cui fulcro sono i poveri, volto di Cristo, cuore del nostro cuore, e vivono in case proprie o comunità, la cui struttura, anche se sobria e essenziale, può essere più confortevole delle abitazioni dei primi, ma sempre in perfetta sintonia con la spiritualità dell'opera.

6. Con questa distinzione, avremo, nella Missione Belém, i seguenti gruppi:

a. **RAGGI IMMOLATI:** sono Membri di Vita, consacrati per sempre alla causa della Missione Belém. Si sposano con Gesù, AGNELLO IMMOLATO, nella Povertà, nella Castità Verginale, nell'Obbedienza.

b. **INSERITI IMMOLATI:** sono membri, consacrati per sempre alla causa della Missione Belém. Abbracciano Il loro Sposo Amato: Gesù Crocifisso e Abbandonato. Seguono l' AGNELLO, nella radicale Povertà, **senza possedere o amministrare**, nella perfetta Castità e nell'Obbedienza. Vivono in fraternità miste, composte da cinque-sei membri, uomini e donne. Possono costituire "Fraternità di strada", con l'approvazione del Consiglio Nazionale.

c. **SPOSATI RAGGIO TOTALMENTE CONSEGNATI**

Sono membri totalmente consegnati a Dio, dentro il Matrimonio naturale. Abbandonano lavoro e professione e vivono la "piena comunione dei beni", l'obbedienza ai superiori, la Castità Coniugale. Normalmente accolgono bambini carenti o in situazione di rischio, come se fossero loro "figli biologici". Abitano in case che permettano una educazione adeguata ai figli che Dio gli affida.

d. **SPOSATI INSERITI TOTALMENTE CONSEGNATI**

Uguali agli anteriori, sono membri totalmente consegnati a Dio, dentro il Matrimonio naturale. Vivono in modo analogo agli Sposati Raggio, ma rimangono "Inseriti" nelle peggiori sacche di povertà che stanno attorno, insieme agli Immolati Inseriti.

e. **FRATELLI RAGGIO**

Sono membri interni. Si consegnano totalmente alla causa dei poveri, in modo completamente gratuito e volontario dentro la Missione Belém. Vivono:

- la condivisione dei beni avuti dopo l'entrata nella Missione
- l'Obbedienza ai superiori
- la Virtù della Castità

Sono Coordinatori nati dalle nostre "Case di Accoglienza", dove i nostri Fratelli di strada trovano alloggio, protezione e soprattutto "Evangelizzazione". Si compromettono, così,

a vivere eroicamente o proprio
Battesimo
e portare all' estremo
la "Consacrazione battesimale" e
la propria "Conversione".
Possono vivere un tempo insieme agli
Immolati Inseriti, nel caso fossero
chiamati.

f. **ASPIRANTI**

Sono membri di Alleanza e costituiscono
un gruppo "sui generis", perché,
nonostante la maggioranza vivano
insieme,
nelle Case di Accoglienza della
Missione, rispettando il regime interno,
non sono considerati "di Vita" perché si
stanno preparando
e "aspirano" a entrare
fra i Membri di Vita.
Vivono un tempo di "discernimento".

g. **RAGGIO DI LUCE**

Sono membri di Alleanza: sposati o
persone celibi che vivono nella propria
casa la spiritualità Belém, che si
irraggiano dal cuore della Ruota Belém e
si compromettono a essere un "Raggio
di luce" nella società. Costituiscono
nuclei di Evangelizzazione per
annunciare esplicitamente Gesù Cristo
nell'ambiente in cui vivono, a partire
dagli ultimi, i piccoli, i poveri.
Promuovono instancabilmente **ritiri
cherigmatici e di catechesi** al fine di
donare alla Madre Chiesa nuovi figli e
riavvicinare coloro che si erano perduti.
Animano le **pastorali** che operano nelle
strade, nelle prigioni, negli ospedali...
dove Dio chiama a servire i poveri.

g. **AMICI BELÉM**

Sono tutte quelle persone che, in mille
modi, come l'amore suggerisce,
appoggiano la causa della Missione
Belém e ne bevono la spiritualità, senza
nessun vincolo di governo.

7. L'insieme di tutte le realtà della
Missione Belém, presenti nello stesso
territorio, si chiameranno "Presepio";

8. Tutti i Membri di Vita si impegnano a
vivere, con la radicalità dell'amore, il
Carisma Belém, che è come il "Quarto
Voto": *"lo spirito di famiglia forte e umile
che c'era nella povera grotta di Belém, in
mezzo ai poveri, per e come i poveri,
fino ad una piena identificazione con
loro"*.

Forme di Aggregazione

9. Esistono, nella Missione Belém, varie
forme di aggregazione:

a. Le FRATERNITÀ: composte da 5-6
Membri Immolati, uomini e donne, in
abitazioni distinte.

b. Le FAMIGLIE BELÉM: gruppi di
Aspiranti e Fratelli Raggio, che vivono
insieme come una famiglia naturale,
accolgono i poveri, fino ad un massimo
di 12 persone, in vista di una profonda
Evangelizzazione e promozione umana.

**c. Le CASE DE ACCOGLIENZA-CASE
MONASTERI:** sono un gruppo di
"Famiglie Belém" che si uniscono in un
solo luogo o terreno, e vivono come un
solo corpo.

d. Le FAMIGLIE NATURALI:

Composte da Sposati totalmente
consegnati, siano Raggio o Inseriti.

f. I NUCLEI DI EVANGELIZZAZIONE:

sono gruppi formati da membri di Alleanza, la cui finalità è “Evangelizzare”:

- **Cellule Missionarie:**

piccoli gruppi spontanei di 8 persone, al massimo, che si incontrano ogni settimana per pregare il rosario e condividere il Diario Spirituale, visitare i poveri e dare la loro testimonianza alle famiglie lontane dalla Chiesa, dentro il proprio territorio. Appena il numero aumenta la Cellula deve dividersi e raggiungere altre persone, attirandole alla Vita Ecclesiale.

- **Gruppi Ruah** (Evangelizzazione cherigmatica per adulti, al quale segue una Catechesi Catecumenale),

- **Gruppi Jé-Shuá** (Evangelizzazione cherigmatica per Giovani, alla quale segue a stessa Catechesi Catecumenale)

- **Gruppi Caná** (Evangelizzazione cherigmatica per Sposati, con relativo accompagnamento catechetico e Catecumenale)

- **Gruppi di Preghiera e Adorazione** (Che si incontrano ogni settimana per condividere un momento di preghiera e lode, possibilmente nella Chiesa della loro Parrocchia)

- Possono costituire infinite altre realtà che lo Spirito può suscitare, seguendo i “segni del tempo” che devono essere riconosciuti, attraverso la “Lettera di approvazione”, dal Consiglio del Presepio (organo direttivo massimo in loco).

Dopo il riconoscimento, ogni realtà avrà la sua rappresentanza nel Consiglio del Presepio, per lo meno mensilmente.

La formazione base rimane per tutti il Diario Spirituale (meditazione quotidiana di un brano della Parola del giorno, con una metodologia propria, come una “Lectio Divina” dei poveri).

2. Le Nostre Fonti

10. Nel nostro cuore fluisce

L'Amore appassionato di Dio,

che fu derramato abbondantemente
nei nostri cuori (Rom 5,5).

la nostra capacità di amare,
di vibrare, di lasciarci compenetrare
dalla vita dei nostri fratelli più poveri
che sgorga direttamente dalla Trinità.
Ogni gesto, ogni Parola, ogni sguardo,
deve essere caricato d'amore umano
e divino, vissuto con l'intensità
dell'ultimo momento di vita.

11. Pertanto desideriamo

Immergerci nel mondo della miseria

materiale e spirituale

che sfigura i nostri fratelli,
che ancora non hanno ricevuto

l'annuncio di Cristo,
inghiottiti nel vortice
dei vizi, della violenza e
della povertà,
per che loro ci sentano
parte della loro vita,

in tutti i "fondi di pozzo"

che esistono in questo mondo.

Desideriamo vivere

con loro,

in mezzo a loro,

nelle loro condizioni,

per risuscitare

con loro,

in mezzo a loro,

e, come loro, ricevere la Vita Nuova

che la Potenza di Dio ci donerà,

finché, un giorno,

se Dio lo vorrà,

vivere dentro di loro,

identificandoci totalmente,

come Cristo che

assunse la natura umana e

diventò il cuore

del mondo e dell' uomo,

espiando ogni peccato.

12. Per rispondere a questa chiamata
sarà necessario

che tutti i membri,

i modo speciale

i membri inseriti,

tenderanno a una scelta di povertà

molto radicale e specifica,

vissuta a livello personale

e di Associazione,

nella consegna cieca e totale

nelle mani della Provvidenza.

(Mt 6,25-31)

Come potremmo capire i poveri se
non siamo realmente poveri?

13. Desideriamo

"seguire nudi il Cristo nudo"

e avremo gli stessi "*sentimenti*
che furono in Cristo Gesù, il quale,
pur essendo di natura divina,

non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, fino ad
assumere la condizione di servo e
divenendo simile agli uomini; apparso
in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce" (Fil 2,5-8).

14. Abbracciamo la causa dei poveri,

assumiamo la loro natura,

come il Verbo fece in Belém,

in vista di una redenzione totale e
globale.

I poveri sono il fulcro della nostra

vita, cassaforte della Santa Povertà.

15. In conformità a Gesù, cercheremo, con tutto il cuore,

- il più basso
- il più brutto
- il più depravato
- il più peccatore
- l'abitazione peggiore
- la roba più umile
- il trasporto più sacrificato
- il mangiare più povero
- la vita più semplice
- ciò che crea ripugnanza

**Non rimarremo in pace
fino a quando esisterà
un povero più povero di noi.
Questo "Amore di Espiazione"
dev'essere cercato sempre in tutto
Soprattutto dai membri inseriti,
negli "inferni" di questo mondo:**

*"Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il
patire, come uno davanti al quale ci si
copre la faccia, era disprezzato e non
ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre
sofferenze, si è addossato i nostri
dolori e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.*

*5 Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.*

*Il castigo che ci dà salvezza si è
abbattuto su di lui;*

*per le sue piaghe noi siamo stati
guariti" (Is 53,3-5.)*

16. Molte persone,
nel modo che lo Spirito suggerisce,
potranno unirsi in questa "avventura"
divina, come raggio di una grande
ruota che gira attorno al FULCRO
che sono i poveri sofferenti

el a Santa Povertà,
anche se non hanno
la chiamata all'inserimento totale
e alla povertà "perfetta" (Cf. Mt 19,21).
Ogni Raggio avrà le sue
caratteristiche,
ma tutto partirà dagli ultimi
e renderà visibile la grande scelta
di Dio e della Chiesa:

**l'opzione preferenziale per i poveri:
"Ascoltate, fratelli miei carissimi:
Dio non ha forse scelto i poveri?!"
(Gc 2,5).**

17. La Sacra Famiglia uscì dalla sua
terra e visse il Grande Evento
della nascita del Messia
lontano dalla città natale.
Subito dopo dovette fuggire in Egitto.
Così anche coloro che scelgono il
«Movimento Missione Belém»
come interni

**saranno disponibili
a partire per ogni luogo,
lasciando la terra natale,
"Fino agli ultimi confini della terra"
(Cf Mt 28,19).**

Il «Movimento Missione Belém» è
Evangelizzatore, anche "*ad gentes*"
per sua natura.

Gli sposati vivranno questo nel
rispetto dei doveri legati al proprio
stato di vita.

18. Desideriamo comunicare,
con tutte le nostre forze,
la Buona Nuova del Regno di Dio,
evangelizzare **nell'apertura
semplice,
umile e totale
ai DONI DELLO SPIRITO**
(Cf. 1 Cor 12-14)
Perché i Segni

confermino l'annuncio (Cf. Mc 16,17-18).

**Ci mettiamo a servizio
DELLA CHIESA LOCALE
E DELLE PARROCCHIE
PER EVANGELIZZARE,
SERVIRE I PIU' POVERI
FRA I POVERI
E RINNOVARE I SETTORI PIU'
CARENTI E ABBANDONATI.**

19. Dove sarà possibile, questo lavoro verrà finalizzato alla formazione di **un tessuto di Chiesa strutturato** in piccole comunità (Cf. At 2,42-47), che **celebrano la Parola di Dio, la vivono, e condividono i doni spirituali e materiali:**

“...Avevano un solo cuore e un'anima sola... nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune... quanti possedevano campi o case li vendevano ... e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno” (At 4,32.35).

20. Un'attenzione speciale sarà data alla: **“GENTE DI STRADA”**.

I nostri fratelli di strada,
buttati e dimenticati
in tutte le piazze,
vittime di un mondo
che hanno tentato di conquistare
e dal quale sono rimasti esclusi.
**vivremo e dormiremo
con loro
sui marciapiedi,
sotto i ponti, nelle piazze...
per riscattarli
dall'inferno dei vizi che li trattiene.**

**21. Alcuni di noi diventeranno
autentici mendicanti di strada,
uguali a loro,**

**per Evangelizzare
questa moltitudine di “Ossa aride”
e trasformarli in “Esercito di
Cristo”.**

**22. Per loro saranno create
“Case di Accoglienza”,
dove sperimenteranno
la Vita Nuova di Gesù Risuscitato..
Loro fanno parte del fulcro.**

Ogni attività del Movimento,
a qualunque livello si realizzi,
deve avere un riferimento
esplicito a loro.

23. Il nostro amore, l'annuncio che portiamo e la condivisione concreta trasformeranno i nostri poveri in **“ANAWIM”**, CHE SIGNIFICA **“POVERI DI DIO”** e così, **tutti insieme, tutti poveri** che aspettano tutto da Dio, potremo sperimentare la **Buona Novella** che ci porta al Regno di Dio **ed estinguere un po' la sete che Gesù, ancora oggi, continua a soffrire.**

**24. Siamo una Comunità
Evangelizzante,**
e non una “opera assistenziale”, nonostante gli abbondanti frutti che nascono anche nel campo sociale. Ciò che più cerchiamo, con tutte le nostre forze è di trasformare i nostri cari fratelli poveri-sofferenti, e noi con loro, in **ANAWIM**, poveri di Javé.

25. Siamo coscienti che

il povero è per noi

il Cristo Vivo,

ancora oggi nudo, affamato, assetato,
carcerato, ammalato (Cf. Mt 25,31 ss),

Il povero è un Roveto ardente,

un tabernacolo, nel quale il Signore
há scelto di abitare: *“il volto del povero
è il Cristo sofferente, cuore del nostro
cuore”*.

26. Vogliamo renderci,
il più presto possibile, *“inutili”*
per quella porzione
di Popolo di Dio,
dove il Signore ci chiama
a lavorare per qualche tempo,
finché camminino autonomamente
e noi possiamo raggiungere
altri poveri.
Questa **"itineranza" missionaria**
è molto caratteristica
dei **membri Inseriti**.
Partendo da essa, sarà studiata
anche la nostra permanenza Nei vari
luoghi.

27. Riconosciamo in **MARIA,**
"Regina della Pace", LA NOSTRA
VERA "FONDATRICE".
Il canto del *“Magnificat”*, rivela il suo
cuore Misericordioso e il suo immenso
desiderio di curare le piaghe dei cuori
affranti:
*“Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi...”*
(Lc 1,52-55).
“Maria pertanto, è quella
che conosce più profondamente
il mistero della Misericordia divina.
Conosce il suo prezzo e sa
quanto è elevato.

“Maria pertanto, è quella
che conosce più profondamente
il mistero della Misericordia divina.
Conosce il suo prezzo e sa
quanto è elevato.

In questo senso la chiamiamo
Madre della Misericordia,
Madonna della Misericordia,
o Madre della Divina Misericordia...
Questi titoli che attribuiamo
alla Madre di Dio
parlano di lei soprattutto
come Madre del Crocifisso e
del Risorto,
*da Colei che, avendo
sperimentato la Misericordia
in modo eccezionale,
«merita» ugualmente tale Misericordia,*
durante tutta la sua vita terrena e
in modo particolare, ai piedi della croce
del Figlio” (*Dives in Misericordia* 9).

Maria, Stella dell'Evangelizzazione,
a te affidiamo
la nostra chiamata.
In te, nostra mamma, confidiamo!

3. I piccoli: passione di Dio, nostra passione

28. Betlemme (Belém) fu sognata e programmata da Dio fin dall'eternità. Il rifiuto umano, che chiuse le porte degli alberghi servì solo per chiarire ancora di più la scelta di Dio: Il suo amore per le "periferie", le "grotte", le "stalle", i "pastori", le "difficoltà", la "POVERTÀ" e la "PICCOLEZZA".

29. Gesù volle nascere "piccolo", al punto di stare dentro il ventre della "piccola" Maria e darle la gioia di diventare "madre". Betlemme è la festa della "Piccolezza" e della semplicità, della consegna reciproca.

30. L' Eterno entra nel tempo, l'Infinito nel finito, passando per la cruna dell'"ago", chiamata "povertà". Dio è appassionato dalla Piccolezza che diventa il Prisma dell'Amore Divino.

31. Ben presto, il "piccolo" Gesù dovette fuggire verso l'Egitto, perché i "grandi" lo vogliono uccidere e, così, diventa "straniero" e "esiliato".

La Passione della Croce inizia fin dalla culla.

32. Dopo aver meditato nel silenzio per trent'anni, Gesù si presenta al mondo mostrando il suo cuore:

- *"Beati i poveri in spirito" (Mt 5,3);*
- *"A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello (Mt 5,40);*
- *"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia" (Mt 5,6);*
- *"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio" (Mt 5,39).*

Ciò che attrae Gesù è un cuore umile e piccolo *totalmente* consegnato nelle mani del Padre.

Durante tutta la sua vita terrena, Gesù lotterà per trasformare perfino le povertà "maligne" in povertà "secondo Dio": *"È venuto il Figlio dell'uomo... e dicono: È amico dei pubblicani e dei peccatori (prostitute)" (Mt 11,18).*

33. Non si tratta di un caso, ma di una scelta chiara, una passione per la "pecora smarrita" che è caduta nel burrone (Cf Mt 12,11), per la moneta perduta, per il figlio disobbediente: *"Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno di questi piccoli" (Mt 18,12).*

34. L'obiettivo di Gesù non è quello di arricchire nessuno secondo il mondo, ma far sì che tutti diventino "piccoli": *"In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt 18,2).*

La passione di Dio dev'essere la nostra
MAGGIORE PASSIONE.

35. La piccolezza fa esultare Gesù di gioia come nient'altro:

"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,25).

36. L'annuncio della "Buona Novella" comincia dagli ultimi e, come un emblema al valore,
"Ai poveri è annunciata la Buona Novella" (Lc 7,22).

I "Poveri" rimangono il fulcro dell'Evangelizzazione Misericordiosa (Cf DM3).

37. La caratteristica dell'Evangelizzatore dev'essere la Povertà, che è lo "scigno" della Piccolezza:

"Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone..." (Mt 10,9).

38. Tradire la Povertà è tradire la Passione di Gesù:

"Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi... Il giovane se ne andò triste!" (Mt 19,21).

39. La Passione di Dio per gli ultimi, è una "fiamma violenta":

"Esci subito per le piazze e per le vie delle città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi... Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare..." (Lc 14,21-23).

40. Non meravigliatevi pertanto, se il cammino del Vangelo di Matteo si corona con il famoso "GIUDIZIO FINALE", la "CARTA MAGNA" di chi si lascia appassionare dalla Passione di Dio:

"Venite, benedetti dal Padre mio..."

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito...

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, L'AVETE FATTO A ME' (Cf. Mt 25,33-40).

In questo momento la "PASSIONE" di Dio si trasforma in "PAZZIA" d'amore:

IL PROPRIO DIO, IL RE,
S'IDENTIFICA CON OGNI
POVERO DI QUESTO MONDO!
Diventa il Mendicante,
L'Affamato, il Nudo...

QUASI CONSACRA I "MISERABILI" come consacra l'"EUCARISTIA".

Ripete, in maniera diversa, quelle "parole creatrici":

"Questo è il mio corpo".

Il povero: nostra "Seconda Eucaristia"?

²Come non ricordare qui le profetiche Parole di Papa Paolo VI ai poveri contadini di Bogotá, il 23-09-1968:

"Voi siete un segno, voi siete un'immagine, voi siete un mistero della Presenza di Cristo. Il Sacramento dell'Eucaristia ci offre la Sua Presenza nascosta, viva e reale, MA ANCHE VOI SIETE UN SACRAMENTO, UN'IMMAGINE SACRA DEL SIGNORE FRA DI NOI..."

Tutta la Tradizione della Chiesa, riconosce nei poveri IL SACRAMENTO DI CRISTO, certamente non identico alla realtà dell'eucaristia, MA IN PERFETTA CORRISPONDENZA CON ESSA. Lo stesso Gesù ci ha detto questo in una solenne pagina del Vangelo dove proclama che ogni uomo che soffre, ogni affamato, ogni ammalato, ogni

41. Questa è la Radice della nostra Passione, della nostra irresistibile chiamata a buttarci ed immergerci in tutte le peggiori povertà di questo mondo.

Non è più il povero, è Gesù!
La nostra attrazione irresistibile.

42. La "Passione di Gesù per la Piccolezza e la Povertà diventa "SANGUINANTE" sulla croce.

La Passione e la Morte di croce sono la piena manifestazione di questo Amore Eterno.

43. Nello stesso modo che Gesù diventa il "Pane" e il "Vino", transustanziandoli, così Egli diventa "IL CARCERATO" (Mt 26,50) e "ASSUME" tutti i carcerati del mondo, quasi "transustanziandoli": *"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi"*. Non c'è bisogno neppure delle "parole della consacrazione" per i poveri, perché le parole di Gesù

infelice, ogni bisogno di aiuto e compassione, è Lui stesso.

VOI, FIGLI CARISSIMI, SIETE CRISTO PER NOI. Io che ho il meraviglioso destino di essere il vicario di Cristo...

Noi che abbiamo il meraviglioso destino di essere Vicario di Cristo... Noi "c'inchiniamo" davanti a voi, vogliamo vedere Cristo, quasi "redivo" e "sofferente" in voi. Noi, non siamo venuti per ricevere le vostre acclamazioni filiali, gioiose e commoventi, ma per onorare Cristo nelle vostre persone, per "riverirvi", per dirvi che quell'amore (esigito per tre volte da Cristo Risuscitato a Pietro, di cui sono l'umile e l'ultimo dei successori), lo diamo a Lui, e in voi, proprio a voi. Noi vi amiamo, come pastori, che significa come associati alla sua indigenza. Noi vi amiamo con un **amore preferenziale e, con noi, vi ama, ricordatelo bene, ricordatelo sempre, tutta la Santa Chiesa Cattolica!**

nel Giudizio Finale,
valgono già per sempre e per tutti.

44. Nella sua passione sanguinaria, Gesù vive tutto ciò che annunciò nel "Giudizio Finale".

La Passione Sanguinaria
Rende esplicito Matteo 25,31-46.

Gesù diventa il "NUDO":

"Allora i soldati... spogliatolo" (Mt 27,27), gli tolgono le vesti con cui era vestito.

Gesù diventa "IL PRIGIONIERO" (Mt 26,50).

Gesù diventa "IL FERITO, L'AMMALATO":

"Ferirò il Pastore..." (Mt 26,31).

Gesù diventa "IL TRADITO":

"E tutti i discepoli lo abbandonarono" (Cf Mt 26,32.56.69s).

Gesù diventa "L'ANGUSTIATO":

"La mia anima è triste fino alla morte" (Mt 26,38).

Grido tremendo sulla croce:

"Dio mio, Dio mio,

perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46).

Gesù si identifica con tutti gli abbandonati.

45. Le Parole di Gesù:

"Questo è il mio corpo"

"Questo è il mio sangue",

cambiarono la natura e la sostanza di quel pane e di quel vino, che diventano "Gesù", così possiamo dire che, tutti questi dolori, che trapassano il corpo e il cuore di Gesù

"consacrano" e "trasformano la sostanza di tutti i "miserabili" del mondo:

Io, il Re, ho avuto fame...

Io, Dio, ho avuto sete...

lo, Gesù ero nudo.

46. Nello stesso modo che
la Passione di Gesù
è la continuazione e
esplicitazione dell'Eucaristia,
così la stessa Passione e la
Crocifissione
sono la realizzazione del Giudizio Finale.
Sulla croce, Gesù
diventa "IL PICCOLINO"
per ecceellenza,
identificandosi totalmente
e "sacramentalmente"
con tutti gli ultimi di questo mondo.

47. Il Figlio di Dio
nacque povero in Betlemme,
fra gli amati Pastori,
e morì miserabile sulla croce,
fra due ladroni,
fatto ladrone, fatto peccato:
*"Egli ha preso le nostre infermità
e si è addossato le nostre malattie"* (Mt
8,17).

48. Misericordia è la sintesi della vita e
dell'azione di Gesù: *"La croce è come un
tocco d'amore eterno, nelle ferite più
dolorose dell'esistenza terrena
dell'uomo, è il compiersi totale del
programma messianico, che Cristo un
giorno aveva formulato nella Sinagoga di
Nazareth (cf Lc 4,18-21) e che ha
ripetuto poi, davanti agli inviati di
Giovanni il Battista (cf Lc 7,20-23).
Secondo le parole scritte, molto tempo
prima, nella profezia di Isaia (Is 61,1-3),
questo programma consisteva nel
rivelare l'amore misericordioso, nei
confronti dei poveri, di coloro che
soffrono, dei prigionieri, dei ciechi, degli
oppressi e dei peccatori"* (DM8).

Questa è la vocazione di chi sceglie
Belém: contemplare e amare il Cristo
Povero fino a diventare uno con Lui.

49. I Poveri, gli ultimi i miserabili, gli
storpi, tutti quelli che non valgono nulla,
sono per noi il
TABERNACOLO CHE CUSTODISCE
GESÙ'.

Come S. Paolo, anche loro possono
dire:

*"Completo nella mia carne quello che
manca ai patimenti di Cristo"* (Col 1,24).

I poveri sono la passione e la
crocifissione di Gesù "in atto", "mentre
avviene", sono un MEMORIALE E
VIVENTE E CONTINUO, davanti al
quale possiamo solo metterci in
ginocchio, agendo, amando,
immolandoci.

50. Questo è il prezzo che Gesù paga e
il prezzo che continua a pagare chi cerca
la "Santa Povertà" negli infimali
"bassifondi" di questo mondo.

Questo è il Patto di Sangue con Gesù
Crocifisso:

"Mettimi come sigillo

sul tuo cuore,

come sigillo sul tuo braccio,

perché forte come la morte è l'amore,

tenace come gli inferi è la passione;

le sue vampe son vampe di fuoco,

una fiamma del Signore!" (Ct 8,6).

51. Per quelli che sono chiamati a
"Belém", scendere in qualunque
bassofondo infimale di questo mondo,
sia un immondo "mocò" (buco),
un carcere stracolmo e rivoltoso,
una via di travestiti e prostitute
è come entrare in una cappella;
RESTARE con i miserabili è come

RESTARE con il nostro amato Gesù,
è entrare nella Grotta di Belém
(Betlemme)
mentre Gesù sta nascendo.

4. Sposare la “Santa Povertà”

4.1 Immersi nella miseria

52. Il **“Movimento Missione Belém”**
sceglie l'evangelizzazione dei poveri
come sua finalità specifica:

*“Andate e riferite a Giovanni ciò che
avete visto e udito: i ciechi riacquistano
la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi
vengono sanati, i sordi odono, i morti
risuscitano,*

***ai Poveri è annunziata la Buona
Novella” (Lc 7,22).***

La nostra risposta all' “andate in tutto il
mondo, annunciate il Vangelo...” , passa
da qui, dai poveri.

53. Il fulcro della nostra azione
saranno i poveri, gli abbandonati
al fine di proclamarlo a questi *schiavi* di
oggi la liberazione:

I poveri che incontriamo
nelle favelas,
nei tuguri,
sotto i ponti,
nelle carceri,
sulle strade,
in qualunque
“fondo del pozzo”,
inferno umano,
che stia togliendo
la dignità di figli di Dio.

54. Desideriamo amare questi feriti nel
corpo e nello Spirito,
questi cuori fatti a pezzi
da granate silenziose

che la società esplode
 su di loro in ogni momento.
 Desideriamo amare questi poveri,
 affamati di Dio,
 poveri anche di Dio,
 poveri che non conoscono
 il tesoro del Vangelo.

Nella semplicità e nell'umiltà,
 a volte come pecore in mezzo a lupi,
 cercheremo di essere un piccolo
 seme del Regno di Dio
 che germoglia senza che i grandi se ne
 accorgano.

55. Risuonano con particolare intensità,
 nel nostro cuore, le parole evangeliche
 sui poveri, nostro *Roveto ardente, nostro
 tabernacolo*:

*"Io ho avuto fame e mi avete dato da
 mangiare, ho avuto sete e mi avete dato
 da bere... ero nudo e mi avete vestito...
 e mi avete assistito" (Cf Mt 25,31s).*

56. Come al tempo di Gesù,
 ancora oggi il mondo è diviso da un
 profondo abisso
 che separa i pochi ricchi dai molti
 "Lazzaro".

Il nostro sguardo sul mondo dev'essere
 lo sguardo di Gesù:

- *"Beati voi poveri,
 perché vostro è il Regno di Dio" (Lc
 6,20).*
- *"Ma, guai a voi ricchi,
 perché avete già la vostra consolazione"
 (Lc 6,24).*
- *"Beati voi che ora avete fame,
 perché sarete saziati" (Lc 6,21).*
- *"Guai a voi che ora siete sazi,
 perché avrete fame" (Lc 6,25).*

57. La Bibbia intera è piena di questa
 distinzione fra poveri e ricchi.
 I Piccoli, quelli che non valgono niente
 sono il fulcro della Misericordia di Dio,
 il "Piccolo Resto" annunciato dai profeti,
 la passione vibrante di Maria, che nel
 Magnificat canta la giustizia di Dio:
*"Ha rimandato i ricchi a mani vuote,
 ha ricolmato di beni gli affamati" (Lc
 1,53).*

I Poveri nel senso materiale,
 i "Piccoli", le pecore smarrite,
 sono la passione di Dio
 e la nostra passione.

58. Con questo non vogliamo
 canonizzare i materialmente poveri,
 sappiamo molto bene che
 frequentemente,
 una vita immersa nella miseria
 è frutto di peccato e vizio.
 LA NOSTRA SFIDA MAGGIORE E'
 CHE QUESTI POVERI DIVENTINO
 "ANAWIM" POVERI DI JAVÉ
 ATTRAVERSO LA PAROLA DI DIO,
 CONQUISTATI
 DALL'AMORE DI DIO,
 COME MARIA, GIUSEPPE, GLI
 APOSTOLI...

59. Desideriamo con il cuore di Gesù,
 portare la Buona Novella ai poveri di
 oggi, nello stesso tempo,
 con la nostra vita,
 indicare un cammino per i "ricchi",
 VIGILANDO SCRUPOLOSAMENTE
 PER NON ESSERE
 NOI STESSI RICCHI

**60. FINCHÉ ESISTE
 UN POVERO
 SULLA TERRA,
 RICCO SARÀ**

CHI PUÒ FARE QUALCOSA

PER LUI

E NON LO FA:

*“Se uno,
ha ricchezze di questo mondo
(fosse anche una briciola),
e vedendo il suo fratello
in necessità
gli chiude il proprio cuore,
come dimora in lui
l'Amore di Dio” (1 Giovanni 3,17).*

***Questa è la “pietra fondamentale”
sulla quale poggia
tutto il Movimento Belém***

4.2 La povertà dei Membri Inseriti negli “inferni umani”

**61. I Membri inseriti rinunciano a
qualsiasi possesso e
amministrazione.**

62. I Membri inseriti,
chiamati a manifestare
l'Amore forte e misericordioso di Dio, con
la radicale prossimità e inserimento in
mezzo ai più poveri materialmente,
costituiscono fraternità chiamate:
“Belém”, o “Grotta”,
o “Mangiatoia”,
inserite nei peggiori “fondo del pozzo”,
che si trovano nel territorio:
“*Il Verbo si fece carne
e si accampò in mezzo a noi*” (Gv 1,14).

63. Si tratta di un “**vero matrimonio**”

con Santa Povertà,

che non porta solo
ad essere *come* i poveri di questo
mondo, ma soprattutto ad essere
COME il nostro Padre del Cielo:
*Dio Povero, Dio Umile,
Dio Piccolo.*
*Il Trono della Santa Povertà
è nel cuore
della Trinità* e
ogni sacrificio e abnegazione,
annichilimento, in questa terra,
ci butta in braccio al Dio Trino.
Nella Santissima Trinità,
ogni persona coincide
con il suo totale svuotamento
al fine che l'altro sia affermato.
Questo ci ha mostrato Gesù
con la sua incarnazione (Cf Fil 2,1s).
Cercheremo pertanto
tutte le miserie umane,
tutte le situazioni difficili e sacrificate,
tutte le povertà e
le trasformeremo
in trampolini dell'Amore.
Sulla Croce, crocifissi
con il nostro Dio Crocifisso,
impareremo il senso dell'Amore.

**64. L'abito dei membri Inseriti:
un cambio di roba è sufficiente.
Il nostro abito è
la roba dei più poveri-sofferenti
che stanno attorno a noi.
Come poveri viandanti,
cammineremo sempre
con la sacca della Missione Belém
sulle spalle,
contenente la Bibbia e il Diario
Spirituale
e un sacco dell'immondizia**

(contenente ciò di cui abbiamo bisogno per dormire sulla strada e il cambio di roba).

Questo è l'abito dei membri Immolati Inseriti.

Sarebbe molto bello che lo ricevessimo dai propri fratelli di strada.

Se avessimo qualcosa che i nostri fratelli non hanno, siamo chiamati a donarla senza riserve. I Sacerdoti aggiungano una sacca contenente il necessario per celebrare la S. Messa.

Gli altri *membri Inseriti*, abbiano pochi vestiti, in sintonia con i poveri che stanno attorno, frutto della Provvidenza.

Vedendoci, nessun povero dovrebbe sentirsi lontano da noi.

Non c'è bisogno di televisione, nelle Grotte né, normalmente, di telefono.

Gli altri membri del Movimento si sentiranno ispirati e mossi da queste scelte.

65. In tutto: nel modo di vestire, di viaggiare, di dormire, di mangiare, i membri della "*Fraternità inserita*" dovranno sentirsi fratelli dei poveri.

Le abitazioni devono essere molto povere, in armonia con il contesto che è attorno, anche se un tocco mariano di armonia può conferire ad esse quella bellezza semplice che parla del nostro Creatore e le trasforma.

Saranno un segno di quanto è degna e bella la semplice povertà che, senza dubbi caratterizzava la grotta di Belém.

Lo stesso vale per *i membri Inseriti* quando sono *chiamati a vivere sulle strade*.

Tutti i membri inseriti mostreranno che, con mezzi poveri, è possibile realizzare qualcosa di armonioso e che la vera ricchezza è nel cuore e Dio la benedice.

66. La "*Grotta Belém*", *inserita in mezzo alle peggiori povertà*, dovrà essere, pertanto, caratterizzata da un inserimento semplice, umano, profondo e cordiale con gli ultimi della società, paralizzati dalla miseria materiale, che presto diventa spirituale e profonda.

67. La scelta della *Consacrazione* fin dall'inizio fu fondamentalmente una scelta di martirio.

Per noi, martirio significa condividere fino alla fine la vita dei nostri fratelli, ***sposarsi*** con il Cristo presente in loro, ***aspettare i figli*** che Dio ci invierà.

Ciò che i poveri non hanno, nemmeno noi potremo averlo; quando loro lo avranno, allora sarà così anche per noi.

I poveri ci insegnano la :

- Povertà
- Semplicità
- Fiducia in Dio

Non saremmo mai arrivati alla nostra scelta di povertà se i poveri non ci avessero presi per mano.
Dio ha fatto di loro i nostri veri maestri.

68. I poveri sono i nostri padroni, *padroni esigenti e difficili, a volte*, ma per nessun motivo, rimanendo con loro perderemo il **nostro sorriso e la serenità nel volto**, la calma e la pazienza.
Ci saranno momenti difficili e pesanti, ma ci ricorderemo sempre che le perle più preziose nascono dalle lacrime.

69. Questa scelta d'amore totale e definitivo, fino alla morte (Cf Cant 8,6) nasconde la Speranza Sicura, la gioia silenziosa, la lode di Maria:
"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi" (Lc 1,46s).
e partecipa della gioia profonda di Gesù e dello Spirito Santo:
"In quell'istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse 'Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre così a te è piaciuto' (Lc 10,21).

4.3 La povertà dei membri Raggio

70. I Raggio non possiedono, ma amministrano i beni dell'Associazione.

71. Tutti i membri del "Movimento Missione Belém" vivono un certo "INNAMORAMENTO" con "Santa Povertà", e con tutte le proprie forze, cercano di mettere in pratica l'invito che Gesù ha fatto ai suoi discepoli:
"Non temete piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno. VENDETE QUELLO CHE AVETE E DATELO IN ELEMOSINA" (Lc 12,32-33).

Gesù non parla solamente ai chiamati, ma a tutti i discepoli e queste parole risuonano con una intensità speciale nel nostro cuore.

Il cammino della perfezione punta diretto alla Povertà radicale.

Gesù non parla solamente di "non essere attaccato", ma "vendi" e "dà". Per quanto sia duro, questo è il cammino verso una spogliazione totale e concreta come Dio desidera.

72. Essendo tutti i membri del Movimento Missione Belém "chiamati" e "convocati" per l'Evangelizzazione, questo diventa ancora più imperativo. Gesù ha sempre esigito una POVERTÀ RADICALE dai suoi evangelizzatori:

“Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due... Non portate borsa, né bisaccia, né sandali...” (Lc 10,1.4); (cf Mt 10,1-10; Mc 6,8-9).

È questo l’annuncio dei “Poveri Evangelizzatori”
che fa vibrare Gesù di gioia:
“Io ti rendo lode, Padre... perché hai rivelato queste cose ai piccoli” (Cf Lc 10,21).

73. Questo è il grande mistero che fa da fondamento al nostro Movimento:
IL VANGELO DELLA BUONA NOVELLA CAMMINA TENENDO PER MANO LA “SANTA POVERTÀ”:
“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo” (Lc 14,33) e “discepolo” siamo tutti noi.

74. Anche se nei momenti di missione tutti siamo chiamati a vivere radicalmente questa “Santa Povertà”, normalmente
i Raggi potranno e dovranno amministrare, seguendo le regole generali del Movimento “Belém”.

Come le donne che seguivano Gesù (Lc 8,1-3), come Lazzaro, come molti nel Vangelo che non conosciamo, i “Membri Raggio” sono chiamati
“AD ASSISTERE GESU’ CON I LORO BENI” (Lc 8,3).
COME BUONI AMMINISTRATORI CHE NON POSSIEDONO NIENTE

ma che tutto fanno fruttificare a favore dei poveri, come “uomini di Buona Volontà”, “Amati da Dio”.

La stessa comunità degli Apostoli e delle Discepoli aveva una “borsa” con il denaro, durante il pellegrinaggio con Gesù nella Palestina.

75. Normalmente faremo in modo
**che le strutture
che nasceranno dal nostro lavoro**

in mezzo ai poveri,
per i poveri,
a partire da loro,
**appartengano anche a loro:
alle associazioni laiche o ecclesiali**
con le quali lavoriamo.
Questo dovrà essere fatto con prudenza,
ma anche con fermezza
perché, dopo aver scelto
la povertà fiduciosa, non finiamo
possedendo tutto per paura
che altri non riescano a portare avanti la gestione.

Impareremo questo dal nostro Padre Celeste che, dopo aver creato il mondo, lo consegnò alle cure degli uomini, accettando le loro scelte.

76. *Se il DENARO
si trasforma presto in PROVIDENZA
per chi ha bisogno,
è benedetto;
se si ferma nelle mani di chi lo possiede,
è come allevare un cobra nel seno:
diventa una maledetta disgrazia che
paralizza e allontana Dio.*

77. *Quanto più resta fermo tanto più
imputridisce!
Chi “possiede” denaro, in questo mondo
sarà posseduto da esso.*

*"Nessuno può servire a due padroni...
Non potete servire a Dio e a
mammona..." (Mt 6,24).*

*78. È dovere primario di tutti quelli che
sono chiamati ad amministrare
trasformare, subitò, qualsiasi denaro o
possessione in Provvidenza per chine ha
più bisogno.*

**79. Nella Missione Belém è proibito
custodire il denaro per più di un
mese**, che è il tempo normale di uso.

Non ci sarà accumulo.

L'Associazione "Missione Belém" quanto
meno possiede, meglio è.

L'unico motivo del possedere,
è la società civile che lo esige.

**Se avanza qualcosa dalle offerte del
mese, lo doneremo alle altre**

Comunità a favore dei poveri.

Il denaro custodito

ammazza la fiducia nella Provvidenza.

*Il Denaro è un semplice
strumento d'Amore,
uno schiavo dell'Amore.
Nel momento in cui si ferma
nelle mani di qualcuno,
diventa un "vitello d'oro",
un idolo che uccide l'Amore.*

*Le persone, chiamate ad amministrare,
sono la mano Provvidente di Dio, e
dovranno fare scelte
forti e silenziose
di povertà, per esempio digiuni, sacrifici,
rinunce a usare per se stesse gli
strumenti che amministrano,
per sentire nella propria pelle la Povertà.
È vero che tutto ciò che esiste è un
"dono" di Dio, che lo ha creato per
amore a noi, ma se non è*

*immediatamente condiviso, diventa
"demoniaco", che significa "divisore".
L'"accumulo" di denaro crea un "abisso"
fra ricchi e poveri e questo "abisso" si
capovolgerà alla fine dei tempi, come
nella parabola del Ricco Epulone.
Chi giudicherà se sei stato povero o
ricco sarà l'uomo più miserabile che sta
al tuo lato, Gesù presente in lui.*

I membri Raggio

s'impegnano a vivere una forte "sobrietà
evangelica"

che li fa tendere costantemente
all'ideale di Gesù:

*"Il figlio dell'uomo non ha
dove posare il capo" (Lc 9,58).*

A livello personale, cercheranno
incessantemente

di liberarsi da tutto per poter

passare per la "porta stretta"

della "Santa Povertà",

in un cammino senza fine verso la
Povertà di Dio.

5. I poveri sono evangelizzati

5.1 Evangelizzazione nello Spirito Santo

80. Riconosciamo e adoriamo lo Spirito Santo come il principale protagonista di questa Nuova Pentecoste di Misericordia che, come disse Papa Giovanni Paolo II, *"illuminerà il cammino degli uomini in questo terzo millennio"*³.

81. L'«olio» che il Buon Samaritano sparse sulle ferite del povero uomo picchiato dai ladroni (cf Lc 10,29-37) è lo stesso Spirito Santo che oggi il Signore desidera ancora cospargere sulle piaghe di tanti cuori spezzati.

82. La nostra scelta di fraternità e condivisione totale della vita degli *ultimi, i dimenticati, gli esclusi*, **ha come primo e fondamentale obiettivo l'EVANGELIZZAZIONE** l'inizio dell'Opera di Santificazione realizzata dallo Spirito Santo in questi «Ultimi tempi» di Redenzione.

83. Quando un Dio, pazzamente appassionato, s'incontra con un uomo, disperatamente assetato, allora il senso dell'universo, della creazione e della redenzione, si compie! E questo è opera dell'Evangelizzazione!

84. *"Mi son fatto tutto a tutti per guadagnarne il maggior numero..."*
Immergerci nella povertà e nella miseria dei nostri fratelli, ripetere la misteriosa esperienza di Betlemme (Belém), sperimentare che anche una stalla può trasformarsi in *culla* per Dio, **HA COME FINALITÀ PRIMARIA FARE IN MODO CHE NASCA GESÙ NEL CUORE DEI FRATELLI** e il Dio di Betlemme, il Dio del Presepio, il Dio dei pastori, **saprà riempire di gioia la vita di questi "senza speranza", saprà curare le piaghe dei cuori spezzati dalle mille umiliazioni dall'Emarginazione, saprà ridonare la libertà ai suoi figli, prigionieri di vizi disumani.**

85. La prima preoccupazione di chi vive la spiritualità *"Belém"* sarà quella di farsi tutto a tutti perché la Buona Nuova della Resurrezione, arrivi a ogni uomo e nessuno più si senta solo.

86. L'Evangelizzazione è un fuoco che ci brucia dentro.
È lo stesso fuoco

³ *Omelia della canonizzazione di Maria Faustina Kowalska pronunciata da Papa Giovanni Paolo II il 30 Aprile del 2000, n. 3*

che spinse San Paolo
ad affrontare flagellazioni e naufragi,
pericoli di vita
e innumerevoli incomprensioni:

*"... Cinque volte dai Giudei
ho ricevuto trentanove colpi;
tre volte sono stato battuto con le
verghe, una volta sono stato lapidato,
tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso
un giorno e una notte in balia delle onde.
Viaggi innumerevoli,
pericoli di fiumi,
pericoli di briganti,
pericoli dai miei connazionali,
pericoli dai pagani,
pericoli nelle città,
pericoli nel deserto,
pericoli sul mare,
pericoli da parte di falsi fratelli;
fatica e travaglio,
veglie senza numero,
fame e sete,
frequenti digiuni,
freddo e nudità.
E oltre a tutto questo..." (2 Cor 11,24-
28).*

87. L'Evangelizzazione è come un fuoco
che non ci lascia dormire
né fermarci un solo momento.
È lo stesso Spirito Santo fuoco,
quello Spirito che metteva nella bocca di
Gesù le parole più brucianti:
*"Sono venuto a portare il fuoco sulla
terra; e come vorrei che fosse già
acceso!
C'è un Battesimo che devo ricevere; e
come sono angosciato finché non sia
compiuto!" (Lc 12,49-50).*

88. Si tratta di quello Spirito
che rese coraggiosi

e quasi temerari
gli apostoli impauriti.
Questo Spirito fuoco, ci trasforma
in fuoco.
Finché noi, "torce viventi", rimarremo
posseduti dallo Spirito Santo,
allora, niente e nessuno
potrà spegnerci: piccole torce, capaci di
sciogliere le croste del gelo che dividono
il mondo in due parti, piccole e
inestinguibili torce, capaci di immergersi
nel "mare del male" e seccarlo!

89. Una certa "santa violenza"
caratterizzerà la nostra vita (Mt 11,12).
Davanti a tutte le difficoltà
che incontriamo
nei difficili contesti
in cui siamo chiamati ad operare,
sempre risuoneranno nel nostro cuore
le parole che il Signore disse
al suo servo Giosuè,
come se fossero pronunciate per noi
oggi:
*"Nessuno potrà resistere a te
per tutti i giorni della tua vita;
come sono stato con Mosè,
così sarò con te;
non ti lascerò né ti abbandonerò.
Sii coraggioso e forte,
poiché tu dovrai mettere questo popolo
in possesso della terra
che ho giurato ai tuoi padri di dare loro.
Solo sii forte e molto coraggioso"
(Giosuè 1,5-6).*

90. L'Evangelizzazione di San Paolo e
degli Apostoli era **un annuncio
kerigmatico
che si fondava esclusivamente sulla
potenza dello Spirito:**
*"Anch'io, fratelli,
quando sono venuto tra voi,*

*non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto **timore e trepidazione**; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla **manifestazione dello Spirito e della sua potenza**, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio" (1 Cor 2,1-5).*

Anche noi desideriamo assumere **come nostro specifico questo Primo Annuncio** del Cristo Morto e Risorto.

Questo annuncio Kerigmatico sarà sempre essenzialmente anche carismatico, nel senso che sarà una **manifestazione dello Spirito e della sua potenza**.

91. Lo Spirito Santo, Dono del Risorto, è indissolubilmente legato all'invio missionario:

*"... Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! **Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi**». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «**Ricevete lo Spirito Santo...**» (Gv 20,19-20).*

Nello Spirito Santo, l'Evangelizzazione mostra tutta la sua potenza e efficacia: **"E questi saranno i segni**

*che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome **scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno**».*

*... Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme a loro e **confermava la parola con i prodigi** che l'accompagnavano" (Mc 16,17-20).*

92. Dio Padre prontamente lo concede a chi lo invoca con tutto il cuore:

*"Ed ora Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di **annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi** nel nome del tuo santo servo Gesù".*

*Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati **tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza**" (At 4,30-31).*

93. Per evangelizzare abbiamo bisogno di questi **DONI SPIRITUALI**:

San Paolo li spiega ampiamente nella sua Prima Lettera ai Corinzi, nei capitoli 12-14:

*"Quindi **le lingue** non sono un segno per i credenti, ma per i **non credenti** mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti" (1 Cor 14,22) e ancora: "... Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti;*

sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi" (1Cor 14,24-25).

Lo Spirito Santo è sempre il grande protagonista sia dell'Unità, sia dello splendore dell'evangelizzazione che da lui emana.

94. Ci sentiamo chiamati ad essere pellegrini di Dio per le strade di questo mondo disumano. Le capitali della povertà e della miseria saranno l'epicentro della nostra Evangelizzazione.

95. L'Apostolo Paolo nei suoi tre viaggi missionari, che durarono più o meno dieci anni (Cf At 13-21), peregrinando instancabilmente fondò varie comunità e confermò molte altre.

Anche noi non vogliamo vincolarci ad un solo luogo.

La nostra presenza come **pellegrini di Belém**, dovrebbe essere sufficiente a **creare o ricreare quel tessuto della Chiesa** strutturato in piccole comunità, come abbiamo detto nelle prime pagine, senza dimenticarci dei più poveri e sofferenti.

Vogliamo annunciare **la Buona Nuova con la Parola di Dio e la testimonianza della carità e della condivisione.**

96. Possiamo rimanere due o tre anni, ma è indispensabile sentirci pellegrini e diventare sempre più **"inutili"** al fine che

la Chiesa locale possa assumere definitivamente.

Pertanto non vogliamo diventare parroci di un'area povera e carente, ma essere **"missionari itineranti"**, servi dello Spirito, testimoni di una forza che ci supera.

97. Questa radicalità nella povertà e nell'**"itineranza"**, non significa che non possiamo, con sapienza e prudenza, **accogliere tutte le forze, anche potenti e significative** di chi desidera, in qualche modo, mettersi al nostro fianco per diventare fratelli di questi ultimi. Anzi, ogni luogo di miseria dovrebbe diventare come **una piccola Betlemme, dove i Re Magi di oggi, sapienti che ascoltano lo Spirito, potenti che sanno individuare la Stella, commercianti che trovano la Perla, possano incontrarsi con il Cristo Vivo e adorare il vero Re del mondo, presente nei poveri.**

98. Le modalità della nostra azione dovranno essere studiate sul luogo e si articoleranno nel modo che la propria incamazione richiede, ma sempre cercheranno di ispirarsi ai principi: **della "Famiglia", della "Itineranza", dell'Evangelizzazione nello Spirito Santo, della Povertà, dell'Aiuto e non della sostituzione della Chiesa locale.**

5.2 La Missione come “farsi carico”

99. “Ecco l’Agnello di Dio
colui che toglie (e si fa carico)
il peccato del mondo” (Giovanni 1,29).
L’Azione di Javé che libera e salva il suo
popolo è un continuo “caricare”:
“Lo circondò, lo allevò,
lo custodì come pupilla del suo occhio,
come un’aquila che veglia la sua nidia,
che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le
ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali...”
(Deuteronomio 32,10-13).

Nel deserto Israele si sente caricato “Il
Signore tuo Dio ti ha portato come un
uomo porta il proprio figlio” (con tutto
l’affetto) (Deuteronomio 1,31).
Dio è sempre un Padre amoroso, anche
quando non è corrisposto: “Ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua
guancia” (Osea 11,4).

Questa è la Missione del profeta, anche
quando dura, come nell’esperienza di
Mosè:

“L’ho forse concepito io tutto questo
popolo? O l’ho forse messo al mondo io
perché tu mi dica: Portatelo in grembo,
come la balia porta il bambino lattante?”
(Numeri 11,12).

100. La verità è che il peccato crea un
“carico pesante”:
“Ma i vostri cadaveri cadranno in questo
deserto...
I vostri figli saranno nomadi nel deserto
per quarant’anni, e porteranno

(caricheranno) il peso delle vostre
infedeltà” (Numeri 14,32-33).
Il peccato ci rende un carico pesante:
“Ascoltatevi casa di Giacobbe e voi tutti
superstiti della casa d’Israele;
voi, portati da me fin dal seno materno
sorretti fin dalla nascita.

Fino alla vostra vecchiaia, io sarò
sempre lo stesso,
io vi porterò fino alla canizie
Come ho già fatto,
così io vi sosterrò,
vi porterò,
vi salverò” (Isaia 46,3-5).

Il carico del peccato porta alla morte:
“Abitavano nelle tenebre ... **Stolti per la
loro iniqua condotta, soffrivano per i
loro misfatti;** rifiutavano ogni nutrimento
e già toccavano le soglie della morte”
(Sal 107,10.17-19).

101. L’Amore di Dio carica persino le
conseguenze del peccato: “Con amore e
compassione, egli li ha riscattati; li ha
sollevati e portati su di sé, in tutti i giorni
del passato” (Isaia 63,9).

102. La Missione del profeta è caricare
anche fisicamente, come fu per
Ezechiele:

“Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e
sconta (carica) su di esso l’iniquità
d’Israele. Per il numero dei giorni in cui
giacerai su di Esso, espierai le sue
iniquità: io ho computato a te gli anni
della sua espiazione come un numero di
giorni. Per centonovanta giorni tu
espierai le iniquità degli Israeliti.
Terminati questi giorni, giacerai sul
fianco destro e sconterai l’iniquità di
Giuda, per quaranta giorni... Ecco ti ho
cinto di catene in modo che tu non potrai
voltarti né da una parte né dall’altra

finché tu non abbia compiuto i giorni della tua redusione" (Ezechiele 4,4-8). Così sarà per noi della Missione Belém, chiamati a stenderci sulle povertà schiave della miseria e dei vizi per espiare il nostro peccato e quello dei nostri fratelli.

5.3 La Missione della "Missione Belém"

103. Se il Crocifisso è il nostro simbolo, come possiamo osare, di essere diversi da colui che annunciamo?

"È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza...

disprezzato...

reietto...

senza stima...

ferito da Dio...

umiliato ...

maltrattato...

ferito a morte... " (Cf Is 53,2-12).

104. Gesù, il nostro Maestro di missione, ha scelto la radicale piccolezza e nudità per farci conoscere l'amore di Dio:

"Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso,

assumendo la condizione di servo

e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana,

umiliò se stesso,

facendosi obbediente

fino alla morte e alla morte di croce"

(Fil 2,5s).

In tutta la sua vita Gesù non ha fatto altro che abbassarsi sempre di più. Lui ha scelto l'ultimo posto in modo tale che nessuno potesse toglierglielo.

Questo antichissimo inno cristologico che diventò la sintesi del Vangelo di Paolo, mostra il cammino del missionario.

105. San Paolo invita tutti quelli che vogliono seguire e testimoniare Cristo ad avere:

"Gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5):

"Ritengo infatti che Dio abbia messo

noi, gli Apostoli,

all'ultimo posto,

come condannati a morte...

Noi stolti a causa di Cristo...

Noi deboli, voi i forti...

Fino a questo momento

Soffriamo la fame, la sete, la nudità,

Veniamo schiaffeggiati, andiamo

vagando di luogo in luogo...

Insultati benediciamo;

perseguitati, sopportiamo...

Siamo diventati come la spazzatura

del mondo" (1 Cor 4,9-13).

106. Questa è la vocazione intima di chi diventa servo di Javé (Cf Is 42,1-9; 49,1-7; 50,1-11; 53,1-12).

Schiavo per amore:

fame, sete, nudità,

in una parola: "Piccolezza".

Questa è la situazione del vero annunciatore e missionario del Vangelo, somigliante al suo Signore:

"Poveri, ma facciamo ricchi molti;

gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2 Cor 6,10).

Concretamente, questa piccolezza diventa la vita normale dell'annunciatore, il martirio quotidiano del missionario: *"prigioni, battuto con le verghe, pericoli di morte, naufragi, fatiche, fame, freddo, nudità..."* (Cf 2 Cor 11,23). Non esiste un altro cammino, la missione è un costante martirio, vissuto nella potenza e nell' Amore di Dio.

107. Annunciare nudi, il Cristo nudo, ai nudi di questo mondo per farli diventare poveri di Javé: **Anawim**. Questo è il cuore della Missione Belém.

108. La scelta dei poveri, dei nulla tenenti dei piccoli, dei disprezzabili, è chiara e inequivocabile in tutta la Storia della Salvezza e nell'incarnazione del Figlio di Dio: *"Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno?!"* (Tg 2,5).

"Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono" (1 Cor 1,28).

109. La Misericordia salvatrice e Dio si manifestano in due sensi:

- **Scegliere i piccoli, i poveri, i disprezzabili...**
- **Distruggere i potenti, i ricchi e i superbi.**

Dio non è neutrale con i ricchi: *"Ha rovesciato i potenti dai troni ha esaltato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati*

e rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,52).

La Misericordia e l'Amore di Dio che annunciamo consiste anche **nel mettere in allerta i ricchi che si trovano lungo il cammino che porta all'inferno** (Vedi il *Povero Lazzaro e il Ricco Epulone*, Lc 16,19ss) *e che è necessario che si liberino, che diventino piccoli e poveri perché il Dio-Piccolo e Povero possa amarli.*

110. Sempre, amiamo ripetere il cuore della nostra spiritualità: ***Gesù nasce povero, umile, in una grotta in Betlemme, periferia delle periferie, fra poveri pastori, e coronò la redenzione morendo crocifisso, nudo, in mezzo a due ladroni, pecorelle perdute, piccolini che Dio non poteva perdere.***

La scelta di Dio è chiara e definitiva.

111. Se Betlemme è stata la prima grande povertà e la Croce l'ultima definitiva povertà, in mezzo c'è la ***EUCARISTIA: POVERTA' FATTA SACRAMENTO,*** Memoriale sempre vivo delle due. Nella mangiatoia del Cenacolo, Belém, Casa del Pane, trova il suo apice e il Sacramento dell'Eucaristia rende perenne il Sacrificio della Croce, suprema discesa fino all'ultimo livello della schiavitù.

112. Nella Storia della Salvezza,

tutto avviene sotto il luminoso sole della Santa Povertà:

“Gesù, da ricco che era, si è fatto povero per voi” (2 Cor 8,9).

Il fine ultimo della Missione Evangelizzatrice è far sì che tutti diventiamo “ANAWIM”, poveri di Javé bambini piccoli, abbandonati nel Padre:

“Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio.

In verità vi dico:

Chi non accoglie

il Regno di Dio

come un bambino,

non entrerà” (Lc 18,16-17).

113. L' Amore riversato nei nostri cuori, la Divina Povertà e Umiltà riversate nei nostri cuori ci fanno diventare “Anawim”, poveri di Javé:

“Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio!

Beati voi che ora avete fame,

perché sarete saziati!

Beati voi che ora piangete,

perché riderete!

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al

bando e v'insulteranno e

respingeranno il vostro nome come

scellerato, a causa del Figlio

dell'uomo. Rallegratevi in quel

giorno...” (Lc 6,20-23).

114. Gesù non si preoccupò mai di arricchire qualcuno con cose materiali, la povera vedova, che dette l'obolo,

continuò povera; i beneficiati attraverso i miracoli, continuano, curati, ma nella stessa situazione economica. Gesù ha rigettato quelli che volevano farlo diventare re a causa della moltiplicazione dei pani.

Anzi, tutti quelli che si avvicinano davvero a Gesù,

iniziano un processo

di spogliazione e impoverimento:

- ***Zaccheo*** si converte e restituisce il quadruplo di ciò che ha rubato e la metà dei suoi beni ai poveri;

- ***Matteo***, che faceva parte degli infami esattori delle tasse, abbandona tutto e segue Gesù, come missionario itinerante, sulle polverose strade della Palestina;

- ***Le donne ricche***, che seguivano Gesù, donavano i loro beni per sostenere la prima comunità degli apostoli...

Fino ad arrivare alla radicalità assoluta che Gesù chiede ai chiamati.

E chi potrebbe conservare qualcosa per sé, quando Gesù ordina: *“A chi chiama in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello ... Da' a chi ti domanda...”* (Mt 5,40).

E quanti che chiedono, stanno attorno a noi!

Il proprio Gesù *“non sa dove posare il capo”*. Tutto questo mostra che il nostro obiettivo principale non deve essere il miglioramento materiale, ma ***la Vita Nuova nello Spirito Santo.***

Se un fratello è povero, lui è già pronto a ricevere l'annuncio; se fosse ricco, allora deve diventare povero, passare per la cruna stretta di questo ago, chiamato povertà, al fine di capire la Salvezza.

115. Se il nostro primo obiettivo fosse dare il pane materiale e non far diventare "Anawim" questi poveri, allora falliremmo irrimediabilmente. Viceversa se camminiamo alla luce della "Santa Povertà", dell'abbandono fiducioso nelle mani della Provvidenza, nel sentiero del lavoro umile, allora il miracolo avverrà rapidamente.

116. Pertanto, ecco la nostra vocazione:

**Anunciare nudi il Cristo Nudo
ai nudi di questo mondo
perché diventino, tutti, Anawim.**

Il discepolo deve essere

"ANAWIM" per potere evangelizzare:

- Spogliato di qualunque cosa materiale (Mt 10,9);
- Spogliato di ogni forza (Mt 10,16);
- Spogliato della stima (Mt 10,25);
- Spogliato da ogni affetto (Mt 10,36-39);
- Spogliato della sua vita (Mt 16,24-25);
- Spogliato da ogni ricchezza (Mt 19,21);
- Spogliato della sua ragione (Lc 6,27-30);
- MARTIRI PER IL REGNO (Mt 24,9-14; Mc 13,9), somiglianti al Maestro, un maestro tanto umile che nel suo maggior trionfo cavalca un asinello (Mt 21,5).

La piccolezza di Cristo ci lascia senza parole:

- Nato nella più piccola città di Giuda, Betlemme (Mt 2,6);

- Perseguitato fin dalla nascita;
- Considerato pazzo dagli stessi familiari (Mc 3,21);
- Lavoratore e falegname;
- Povero missionario itinerante per le polverose strade della Palestina;
- Non sa dove posare la testa;
- Incompreso dai capi...;
- In tutto e per tutto dipendente dal Padre:
 - si fece uomo
 - diventò schiavo
 - obbediente fino alla morte
 - morì in croce
 - ridotto al niente.

Con San Paolo, anche noi ripetiamo:

"Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione;

... perché la vostra Fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla Potenza di Dio" (1 Cor 2,1-5).

**Annunciare nudi,
il Cristo Nudo
ai nudi di questo mondo,
per diventare tutti ANAWIM,
"Piccoli di Dio".**

5.4

Evangelizzazione come piena identificazione con i poveri

117. Siamo chiamati a vivere

per i poveri-sofferenti: sono loro il fulcro della Ruota Belém;

con i poveri-sofferenti, vivendo dentro questo fulcro o attorno ad essa, come Raggi;

come i poveri-sofferenti, uguali ai poveri di questo mondo e, soprattutto, uguali a Gesù Crocifisso.

Ma il midollo della nostra Missione è **vivere “nei” poveri-sofferenti, in una piena identificazione con loro.**

118. Per realizzare la nostra vocazione, bisogna che il nostro cuore viva **costantemente abbracciato, stretto, al cuore sofferente del nostro fratello povero, fondersi con lui.**

119. Che la nostra vita sia partecipazione al Sacrificio di Cristo (Cf. Cl 1,24) e una realizzazione delle profezie di Isaia:

“Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori quando offrirà se stesso in espiazione (in sacrificio per i peccati)...

si compirà per mezzo suo la Volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento ...

il Giusto mio servo,

giustificerà molti, egli si addosserà la loro iniquità” (Cf. Is 52,13-53,12).

120. È il miracolo del Sacrificio Sostitutivo di Gesù: *“Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... Per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (Is 53,5).*

121. Sulla Croce, Gesù si è unito

in modo indissolubile ed eterno al cuore dell'uomo, un cuore peccatore, lontano da Dio e disobbediente, un cuore senza vita, perché il salario del peccato è la morte”.

122. Sappiamo bene e sperimentiamo ogni giorno che la radice di molte povertà è l'orgoglio patologico che asfissia l'anima, fa cadere nei peggiori vizi e può essere curato solamente con la Croce di Gesù.

123. Come Gesù, sulla Croce, si è unito all'anima dei due ladroni, crocifissi insieme a Lui, e a tutti noi peccatori, così siamo chiamati a unirvi a tutti i peccatori che sono in “fondo al pozzo”, sui monti del dolore, dilacerati dagli spini, nei burroni nei quali sono caduti, prigionieri di una povertà schiava che soffoca.

Siamo chiamati a offrirvi in Sacrificio di Espiazione, insieme a Gesù:

“Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo” (Cl 1,24). Questa è la nostra vera Missione.

124. La povertà radicale che abbracciamo, ci mette continuamente dentro il Sacrificio Espiatorio.

Perfetta letizia è per noi dormire nelle piazze, sul freddo e duro pavimento dei marciapiedi, pieno di topi, scarafagge e immondizia, sentire sulla nostra pelle

tutto ciò che i nostri fratelli sentono,
lasciarci compenetrare dalla loro
tragedia e così, pagare il prezzo del
Riscatto.

Perfetta letizia è immergerci nel mondo
perduto dei bambini che si drogano con
diluente, mastice e crack...
per dimenticare la loro tristezza e
solitudine e dare l'affetto che non hanno
mai ricevuto da nessuno.

Perfetta letizia è mangiare nelle mense
dei poveri, insieme a loro,
non poter lavarsi ogni giorno,
non poter soddisfare le proprie
necessità,
perché la nostra piena incarnazione
in mezzo a loro è un cammino senza
ritorno.

Perfetta letizia è sentire che non
valiamo niente davanti alla nostra
società,
considerati una "foglia secca", portata
dal vento, come dicono i nostri fratelli
poveri.

Perfetta letizia è cercare sempre ciò
che è più umile, più povero, più basso,
più dimenticato, più triste, più difficile.

Perfetta letizia è abbracciare sempre
tutti quelli che sono soli: *"Signore dammi
tutti quelli che sono soli, perché ho
sentito dentro me, bruciare la passione
tua per l'abbandono che nel mondo c'è".*

125. Tutto questo significa immergersi
nelle fosse putride della povertà
che sono attorno a noi.
Come Gesù si buttò

dentro la "disgrazia" dell'uomo
peccatore,
lo assunse, abbracciò l'uomo
che era morto,
nel suo "Xeol"
e lo resuscitò,
così fa parte della nostra vocazione
**scendere fino in fondo al pozzo del
fratello,
povero e sofferente,
afferrarlo e buttarlo fuori,
anche a costo della propria vita.**

Così fu per Gesù:

*"Cristo ci ha riscattati dalla maledizione
della Legge, diventando lui stesso
maledizione per noi" (Gal 3,13).*

*"Egli portò (cariò) i nostri peccati nel
suo corpo sul legno della Croce... Dalle
sue piaghe siete stati guariti" (1 Pietro
2,21-24).*

126. I peccati ci hanno ridotti a
un CADAVERE DECOMPOSTO
AFFOGATO IN UNA FOSSA DI FANGO.

Gesù si buttò, senza esitazione,
dentro la fossa,
immerso nel nostro potridume,
fino in fondo al pozzo,
liberò i piedi imprigionati
dell'uomo mortalmente ferito
e lo cariò sulle sue spalle,
lo sollevò con uno sforzo impossibile
e lanciò fuori la sua creatura,
salvandola;
ma Lui stesso rimase senza forze.
Non riuscendo più a muoversi,
LUI MUORE IN FONDO AL POZZO.
Il potridume, come sabbia mobile,
lo spinge verso il basso.
I "VORTICI" del male
passano sulla sua testa
e ciò che doveva succedere
all'uomo peccatore,

accadde a Gesù.

Il peccato ha inghiottito
chi non aveva commesso peccato.
Non fu facile per Dio salvarci.
Fu molto più facile creare
che salvarci.

127. Per resuscitare un corpo è
sufficiente dire: "Alzati e cammina!" ma
per resuscitare un'anima bisogna
MORIRE AL SUO POSTO.

Solo l'Amore è capace di morire
al posto dell'amato,
lui si aggrappa tanto all'amato
che diventa UNO con lui.
Questa è l'ORA del principe del mondo,
questa è l'ora del male.

Per un breve tempo,
d' intensità infinita,
il demonio ha potuto fare
ciò che ha voluto con il Figlio di Dio.
Dio Padre ha permesso che il demonio
strapazzasse il corpo di suo Figlio, che
oscurasse i suoi pensieri,
spezzasse la sua anima
fino ad arrivare a sentire l'abbandono del
proprio Padre. Così viene pagato il
prezzo,

l'alto prezzo del peccato.

Ma tutto questo gira al contrario:
Tutto il dolore di Gesù diventa un seme
infinito di vita.

Per far nascere di nuovo un uomo è
stato necessario che l'Amore morisse.
Per creare di nuovo l'amore
nel cuore morto dell'uomo
c'è stato bisogno che Dio si annullasse e
morisse,
desse la sua vita: *"Non c'è amore più
grande che dare la vita per i propri
amici"*.

128. L'espiazione si radica nel mistero
della comunione e dell'unità profonda
delle anime. Espiazione è il potere che
l'amore ha di unirsi all'anima dilacerata
al punto di sostituirsi e caricare la morte
di quest'anima, in un abbraccio d'amore.

129. Per realizzare la nostra vocazione
bisogna che il nostro cuore viva
costantemente abbracciato, aggrappato,
al cuore sofferente del nostro fratello
povero, si fonda con il suo. Solamente
così potremo sentire ciò che lui sente,
assumere e caricare ogni sofferenza,
pagare ogni castigo che lui merita per
una vita di vizi e di peccato.

5.5 La promozione umana come Evangelizzazione

130. Coscienti del rapporto
imprescindibile che esiste fra Annuncio e
Testimonianza della Carità, (Gc 2,14-19;
1 Gv 3,14-17) ci compromettiamo a
coniugare armoniosamente:
Evangelizzazione e Promozione umana
come due facce di un'unica medaglia.
Può darsi che una volta appaia
di più la prima,
un'altra volta, la seconda,
ma non è mai possibile, separarle: la prima
suppone la seconda, la seconda
manifesta la prima.

**Le gioie e le speranze,
le tristezze e le angustie dei poveri,
sono le nostre,
non abbiamo altra ricchezza.**

131. Vogliamo lasciarci ferire
e penetrare dalla tragedia dei nostri
fratelli.

In noi si deve trovare
la chiamata alla gioia trinitaria
e l'abisso della disperazione degli ultimi,
vittime di un'ingiustizia che distrugge
fino alle fibre più profonde dell'essere e
fa dimenticare l'immagine dei Figli di Dio.

132. L'evangelizzazione distrugge
alla radice l'ingiustizia,
ma abbiamo bisogno anche di segni
concreti che materializzino l'amore
patemo di Dio
e il nostro amore.

**133. Le opere di misericordia
sono una luce nel nostro cammino,**
ogni vera promozione umana
è amore fraterno e gratuito,
è un sacramento dell'Amore Trinitario
che è stato riversato abbondantemente
nei nostri cuori.

134. Non vogliamo con questo
"divinizzare" i poveri solo per il fatto di
essere poveri:
è chiaro che Gesù
è già presente nei loro cuori,
perché fin dall'incarnazione
Lui dimora strutturalmente nell'intimo di
ogni uomo che viene al mondo;
è chiaro che lo Spirito Santo sta
lavorando con loro da molto più tempo
rispetto a noi e abita nei loro cuori.
Ma tutto questo può restare fermo al
Venerdì Santo.
Gesù può essere ancora morto nella loro
anima, lo Spirito Santo può essere
ancora nel "nascondimento" paralizzante
chiamato Kenose.

Noi siamo chiamati ad accelerare il
giorno della Risurrezione, a liberare la
loro vera natura, che è la bellezza
dell'essere figli di Dio.

Questa è la meravigliosa vocazione di
ogni "missionario" e "evangelizzatore",
Chiamato a collaborare con lo Spirito
Santo in questo "nuovo" ultimo tempo
della Chiesa per la resurrezione
trionfante nei cuori di tutti.

135. Esiste veramente un tumolo che
rinchiude questi nostri fratelli, alla fine
dei conti è il peccato:

- **un peccato strutturale**, che
tutti noi, come società causiamo e che
spinge questi nostri fratelli sui
marciapiedi, nei tuguri dell'umanità;
- **un peccato personale** come
dice il Salmo 106 (107): *"Abitavano nelle
tenebre e nell'ombra della morte,
PRIGIONIERI DELLA MISERIA E DEI
CEPPI, perché si erano ribellati alla
parola di Dio, e avevano disprezzato il
disegno dell'Altissimo. EGLI PIEGÒ IL
LORO CUORE SOTTO LE
SVENTURE... Abitavano nelle tenebre e
alcuni stolti per la loro iniqua
condotta, soffrivano per i loro peccati,
rifiutavano ogni nutrimento e già
toccavano le soglie della morte.
Nell'angoscia gridarono al Signore ed
egli li liberò dalle loro angustie: MANDÒ
LA SUA PAROLA E LI FECE GUARIRE
e li salvò dalla distruzione..."*.

Per distruggere questo peccato e questo
mondo di tenebre è necessaria una
Evangelizzazione esplicita.

"Evangelizzare per trasformare!" Questo
è lo slogan che guida il nostro lavoro o
meglio il nostro servizio, la nostra
missione.

5.6. “Anawim” “ad gentes”

136. Siamo coscienti che
nell'onnipotenza dell'Amore non c'è
nessun gesto di amore limitato e
cirscritto nello spazio e nel tempo.

In Dio, il nostro amore acquista
un colore universale e “*cattolico*”.
Senza rendercene conto,
un vero atto d'amore
è capace di muovere
verso il bene tutti i cuori del mondo
e d'infliggere un colpo mortale al male, al
nemico.

137. Sempre cercheremo di trasmettere
alle persone con le quali condividiamo la
nostra vita, una
**dimensione universale, cattolica e
missionaria,**
al fine che tutti i cuori si aprano
a **tutti i poveri del mondo,**
anche quelli dei “ricchi” che stanno nel
“*Guai a voi*” di Gesù.

Lo Spirito Santo ci aiuterà a trovare
l'incarnazione più adeguata affinché
questo amore universale possa rendersi
visibile.

138. I membri
del “*Movimento Missione Belém*”
hanno il mondo intero nel loro cuore:
il mondo dei poveri
e degli emarginati, degli esclusi,
dei disperati, dei giovani “disorientati” ...
ma l'epicentro della loro azione
rimarranno le aree (piccole o grandi)

della miseria nelle quali vivono gli ultimi
e a partire da queste, s'irradieranno
dove lo Spirito Santo li invierà.

6. Comunione e Povertà:

**La Vita comunitaria,
sull'esempio della Famiglia di
Betlemme, a immagine della
Santissima Trinità.**

**139. "... Perché l'amore di Dio è stato
riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che ci è
stato dato" (Rom 5,4).**

Questa semplice e straordinaria verità
che Cristo è venuto a portarci,
una volta accolta e vissuta,
ci mette in uno stato di vita
radicalmente nuovo.

**140. Quell'unità con il Padre,
che è la vita, la forza, la gioia,
la fonte della missione di Gesù,
"fluisce" ora nelle nostre vene.**

Non è un semplice vivere
"a lato" dell'altro
o "con" l'altro.
Gesù ci rende capaci
di vivere uno **"dentro" l'altro:**
"E la gloria che tu hai dato a me,
lo l'ho data a loro perché siano come
noi una cosa sola.
*Io in loro e Tu in me perché siamo
perfetti nell'unità e il mondo sappia che
tu mi hai mandato e li hai amati come hai
amato me" (Gv 17,22-23).*
e desidera che noi rimaniamo
in questo stato di comunione:
*"Padre voglio che anche quelli che mi
hai dato siano con me dove sono io
perché contemplino la mia gloria, quella*

*che mi hai dato; poiché tu mi hai amato
prima della creazione del mondo" (Gv
17,24).*

141. Desideriamo che questa vita di
Paradiso, questo essere un solo cuore e
una sola anima,
compenetrati, fatti uno nell'anima,
diventi vita quotidiana.
Come il Figlio trova nel Padre
e non in se stesso la fonte del suo
essere, così, ciascuno di noi è cosciente
di essere un *mendicante* dell'amore, che
ha bisogno del fratello per essere
veramente se stesso, come Dio lo ha
pensato.

142. Ciascuno di noi è cosciente che lo
"sbocciare" del fratello gli è stato affidato
e che la *"vita"* del fratello è messa nelle
sue mani:
*"Domanderò conto della vita dell'uomo
all'uomo, a ognuno di suo fratello"*
(Gen 9,5).

Siamo poveri *mendicanti* *"Figli del Re"*,
prodigiosamente capaci,
in forza dell'amore,
di donare ciò che noi stessi non
abbiamo,
ma che riceviamo ogni volta
che apriamo le nostre mani a chi sta
davanti a noi.

143. La Vita Comunitaria che
abbracciamo
ci cambia nell'intimo più profondo,
ci toglie ogni tipo di orgoglio,
ci lascia nudi davanti a Dio,
nella radicale creaturalità e
nella semplice dipendenza,
perché non *"siamo, bastiamo"* neppure
a noi stessi, ma è Dio,

attraverso il fratello,
che ci dona il nostro vero essere.
La Vita Comunitaria è un “*inabitare*”
nell'altro.

144. Come la Persona del Figlio,
affonda le sue radici nel Padre,
così la nostra persona sboccia,
come un fiore e crea le radici nel cuore
dei fratelli che gli offrono la linfa vitale.
Viviamo così una specie di perenne
gratitudine in una lode che ci unisce alla
vita del Paradiso.

145. Nella Famiglia di Betlemme
come in tutte le famiglie umane,
possiamo intravedere *l'immagine*
di ciò che ci proponiamo di vivere.

146. L'umiltà, la debolezza,
la totale dipendenza da Maria e
Giuseppe, con la quale Gesù si presenta
altro non è che un'immagine
della radicale dipendenza
che Gesù vive con il Padre fin
dall'eternità.

Ora la Paternità del Padre
passa attraverso il corpo e l'amore di
Maria e le attenzioni di Giuseppe.

147. Gesù venne al mondo
nudo e impotente,
mendicante dell'amore,
per dirci cosa significa
per Dio
consegnarsi all'amore.
La Persona del Verbo,
per mezzo della quale avvenne la
creazione,
si fece mendicante dell'amore di due
creature
per poter nascere, crescere e vivere!
Fece questo fino alla morte:

“*Sulla croce è Dio stesso
che mendica l'amore dalle sue creature*”⁴

148. La legge della Famiglia di
Betlemme
è la reciproca “consegna” nell'amore:
Maria si consegna
alle cure e alla castità di Giuseppe,
Giuseppe si consegna
al tipo di sponsalità
che Maria sceglie
e la fiducia assoluta in lei.
Gesù si consegna all'amore verginale
dei due.

149. Maria e Giuseppe sono
una Coppia di Vergini,
che testimonia la
“Sponsalità Verginale”⁵,
secondo il Disegno originario
di Dio, prima del Matrimonio naturale.
Tutto questo è parte strutturale
della Missione Belém.
È un dono tipico della Grotta Belém.
La relazione “sponsale-verginale”,
fra tutti gli uomini e
tutte le donne,
come Dono Reciproco,
al di sopra del Matrimonio Naturale,
è l'Atmosfera della Missione Belém.

150. Ciascuno percepisce
che l'altro gli permette
e gli dona di essere se stesso,
secondo il disegno del Padre:
* Maria dà alla luce Gesù:
pone all'“esistenza”
il Verbo Incarnato,

⁴ *Messaggio della sua Santità Papa
Bento XVI per la Quaresima 2007*

⁵ Cf. *Giovanni Paolo II, Catechesi
sull' Amore umano, o.c.*

* Gesù dona a Maria la gioia
di sentirsi mamma;

* Maria, in modo verginale,
fa sperimentare a Giuseppe
cosa significa avere un figlio e
gli dona di essere “*padre*” e così
*Giuseppe offre al bambino Gesù
il volto paterno del Padre.

È un puro “*gioiò trinitario*”,
nel quale essi si pongono
reciprocamente in una nuova esistenza.

A TUTTO IL VERBO INCARNATO
RINUNCIÒ, NELLA SUA UMILE
VENUTA AL MONDO, ECCETTO A
“UNA CULLA DI AMORE TRINITARIO”
CHE LO HA ACCOLTO E CUSTODITO.

151. Ciascuno di noi desidera essere
come questi *divini mendicanti*
dell'amore,
desidera abbandonarsi
all'amore dei fratelli e
offrire il suo amore
perché abbiano vita
e l'abbiano in abbondanza.

Se noi credessimo fermamente
che la vita, la gioia e l'energia
che sono presenti in me
trovano la loro origine in Dio
e nei fratelli,
come albero
che crea radici in terra fertile,
allora acquisiremmo maggior coscienza
del nostro “*vivere in*”,
allora comprenderemo
che anche le nostre buone e meritorie
azioni trovano
la loro origine in Dio
che suscita il “*volere e l'operare*”

e nei fratelli che, come un vivo sole
primaverile, fanno sbocciare
il *meglio di noi*.

152. Come in Dio, qualunque azione
nei confronti dell'umanità
ha sempre un'origine *tri-personale*,
pur essendo *propria*
ora dell'una, ora dell'altra persona,
così, se noi tentiamo di vivere il dono
della Comunione divina che Gesù ci ha
offerto, tutto ciò che facciamo
avrà un volto trinitario e,
pur essendo “*proprio*” nostro,
avrà la sua origine di comunione nei
nostri fratelli.

153. Qui si radica la nostra
scelta di Povertà radicale:
qui diventiamo realmente *poveri di Javé*,
che niente possiedono e tutto hanno,
qui impariamo ad *abbandonarci*
all'amore di Dio, che ha il volto della
Provvidenza e dei fratelli.

154. Vivere espropriati,
donando a Dio tutto di noi,
ricevendo tutto da Lui,
è il modo più puro dell'amore.
Qui la povertà diventa
una sola cosa con l'amore
e si mostra come una forma
di comunione,
di reciproca “*in-abitazione*”.
Semplici e liberi, puri e lievi
come gli uccelli del cielo
e i gigli del campo,
corriamo verso i nostri fratelli,
schiavi di una miseria
che non è amore,
per trasformare questa miseria
in *povertà divina*
e ridonare ad ogni uomo che incontriamo

la legittima condizione di Figlio
dell'Altissimo:

"lo vi ho detto: voi siete dei!"

Ai poveri questi misteri
sono rivelati in modo speciale:

"In quell'istante

*Gesù esultò nello Spirito Santo
e disse 'lo ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
che hai nascosto queste cose ai dotti
e ai sapienti*

e le hai rivelate ai piccoli.

Sì, Padre così a te è piaciuto.

*Ogni cosa mi è stata affidata
dal Padre mio*

*e nessuno sa chi è il Figlio
se non il Padre,*

né chi è il Padre se non il Figlio

e colui al quale il Figlio

lo voglia rivelare" (Lc 10,21-22).

155. Gli *ultimi*, i "*piccoli*"

non sono per noi solamente un fratello

che ha bisogno di liberazione:

essi contengono un diamante nascosto,

sono la fiamma di un

perenne rovelto ardente,

custodiscono il *segreto del Figlio*

e l'intima rivelazione della Vita Trinitaria:

i poveri c'insegnano la *consegna*,

c'insegnano la comunione

come umile fiducia

in Dio e nei fratelli.

La nostra Missione consiste

nel rendere tutto questo cosciente e

esplicito,

liberandolo dal diabolico rivestimento

della schiavitù, dei vizi,

che quasi porta a dimenticare l'immagine

dei Figli dell'Altissimo.

156. Come il Golgota fu la massima
espressione dell'Amore Trinitario,
così oggi in questi *Golgota umani*,

in questi infemi umani,

incontriamo una speciale presenza della

Trinità e una suprema rivelazione

della Comunione Trinitaria.

Ai poveri noi doniamo la vita,

ma da loro anche noi riceviamo la nostra
vita.

157. *I lacci della comunione*

fra i membri del movimento

devono essere tessuti, intrecciati,

di questa umiltà comunionale,

di questa reciproca consegna,

di questa certezza fiduciosa:

consegnare la nostra vita al fratello è

fare in modo che si senta vivo,

è il massimo dell'amore:

"non c'è maggior amore di chi dá la

sua vita per gli amici".

158. Tutto questo ci rende semplici e

vulnerabili

come sono i poveri,

come era Gesù nella mangiatoia di

Belém, ma permette all'*onnipotenza*

dell'Amore di sciogliersi e di esprimersi.

159. In qualunque relazione di comunione

troveremo sempre

anche il nostro Golgota:

*"E avendo amato i suoi, li amò fino alla
fine..."*

Sperimenteremo

- l'abbandono del tradimento,

- l'oscurimento dei lacci fondamentali:

*"Mio Dio, mio Dio, perché mi hai
abbandonato!",*

- l'umiliazione brutale, lo spogliamento e

la solitudine ma, se sapessimo passare

la soglia, allora rincontreremmo la Gloria

e la gioia della comunione:

"... perché abbiano la pienezza della mia gioia!"

*160. Maria, stella dell'Evangelizzazione,
sposa dello Spirito Santo,
arca dei Carismi,
madre dei poveri.*

*silenzioso motore della storia,
ci abbandoniamo ciecamente
al tuo amore di madre.*

*Sotto il tuo manto,
deponiamo i nostri desideri,
sotto la tua protezione ci sentiamo sicuri.
Mettiamo il nostro "Sì"*

dentro il tuo:

"Eccomi, sono la serva del Signore.

Avvenga di me secondo la tua Parola!"

Maria, nostra madre amata,

custodisci e consacra

il seme nascosto nel nostro cuore!

Amen.

7. I Voti: attrazione irresistibile per Dio e per noi

7.1 Andiamo a Belém! (Lc 2,15)

161. LA PICCOLEZZA RENDE
POSSIBILE IL BACIO DI DIO:

"Quando Israele era giovinetto

IO L'HO AMATO...

Ad Efraim io insegnavo a camminare

TENENDOLO PER MANO...

*IO LI TRAEVO CON LEGAMI DI
BONTÀ'*

CON LEGAMI D'AMORE;

ERO PER LORO COME CHI SOLLEVA

UN BIMBO ALLA SUA GUANCIA;

*mi chinavo su di lui per dargli da
mangiare" (Os 11,1-4).*

162. La piccolezza di Maria e la
piccolezza del popolo eletto

rende possibile l'INCARNAZIONE:

"Re d'Israele è il Signore in mezzo a te...

nel tuo seno (e nel seno di Maria)...

Javé è Dio, sta nel teu seno

L'eroe, il salvatore (Gesù).

*Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un
Salvatore potente.*

Esulterà di gioia per te,

TI RINNOVERA' con il suo amore.

*si rallegrerà per te con grida di
gioia" (Sf 3,15-17).*

163. Ecco la Parola che Dio

pronuncia su tutte le

Belém di questo mondo:

“E tu Belém– Éfrata,
così piccola per essere fra i capoluoghi
di Giuda,
da te uscirà colui che deve essere il
dominatore in Israele” (Mq 5,1).
BELÉM CUSTODISCE E PROTEGGE IL
FULCRO DEL MONDO.

164. Chi è già spogliato, in questo
mondo, è più vicino alla “Santa Povertà”
e all’Incontro Amorofo con Dio. La
nostra Evangelizzazione consiste
nel trasformare noi e i poveri
in ANAWIM, “poveri di Javé”.

165. Piccolezza, nudità, radicale
dipendenza e abbandono fiducioso:
ecco le immagini dell’Amore Trinitario
che Gesù ci ha mostrato nascendo
nella grotta di Belém.

166. LA POVERTÀ DIVENTA IL
GRANDE SEGNO: “TROVERETE UN
BAMBINO AVVOLTO IN FASCE CHE
GIACE IN UNA ‘MANGIATOIA’” (Lc
2,12).

167. In Belém, “CASA DEL PANE”,
minuscolo villaggio di Giuda,
madre di tutte le “mangiatoie” del
mondo, Gesù iniziò a DIVENTARE
“PANE” umile e indifeso,
fino alla “SUPREMA MANGIATOIA” del
Cenacolo, dove l’Agnello Immolato
si consegnò al Sacrificio supremo.

168. “Un bambino avvolto in fasce,
che giace in una mangiatoia”:
ecco IL SEGNO PER I PASTORI
e per tutti quelli che cercano
la Santa Povertà.

I poveri pastori di Belém,
che “pernotavano nel campo” (deserto)
sentirono il “primo profumo”
di questo “pane” (Cfr. Lc 2,28) e
udirono l’angelo annunciare:

“Oggi nella città di Davide,
è nato per noi un Salvatore...” (Lc 2,11),
Gesù: “pane degli angeli”, “pane dei
poveri”, offerto in una “mangiatoia”.

169. “Andiamo a Belém!”

Dicono i pastori.

“Andiamo a Belém!”

Ripetiamo noi oggi.

Andiamo a cercare Gesù,
che continua a nascere
nelle misere grotte
e nelle stalle dimenticate
del mondo d’oggi.

Andiamo con la veemenza dell’Amore.

Andiamo “in fretta”,

andiamo “senza paura”

per le strade, per le piazze,
per le deserte periferie dei vizi.

170. Andiamo con la forza violenta
dell’amore, come l’INNAMORATA
DEL CANTICO DEI CANTICI:

“Mi alzerò e farò il giro della città
PER LE STRADE E PER LE PIAZZE;
VOGLIO CERCARE L’AMATO DEL MIO
CUORE” (Ct 3,2).

“Mi han trovata le guardie che
perlustrano la città; mi han percossa, mi
hanno ferita, mi han tolto il mantello le
guardie delle mura ... SONO MALATA
D’AMORE” (Ct 5,7-8).

171. Come son vive e attuali
queste Parole per

chi fa Missione sulla strada!

Siamo “ammalati” d’amore.

Siamo “pazzi” d’amore per te, Signore.

Desideriamo ardentemente
cercare le stalle

dove oggi tu stai nascendo,
per te adorare e offrirti
i nostri poveri doni.

172. Andiamo a Belém!

Andiamo a realizzare l' "Anno di
Misericordia"
che Gesù iniziò e mai più finirà:
"Lo Spirito del Signore
È su di me;
perché lui mi ha consacrato con l'olio
per portare la Buona Nuova ai Poveri,
mi ha inviato a proclamare ai prigionieri
la liberazione
e ai ciechi il recupero della vista;
dare la libertà agli oppressi" (Lc 4,18).

Mio povero e indifeso Gesù,
mio Amore, mio Dio, mio Tutto!

7.2 Belém: luogo dell'incontro amoroso

173. Belém è la risposta definitiva
ai fallimenti umane ai tradimenti
della storia d'Israele
e della nostra storia personale.

174. In Maria, Dio bacia e feconda
la nostra terra spianata e sterile:
"Ma tu sarai chiamata MIO
COMPIACIMENTO
e tua terra SPOSATA.
Come un giovane
SPOSA UNA VERGINE,
COSÌ
TI SPOSERÀ IL TUO ARCHITETTO.
Come gioisce lo sposo
per la sposa, così
IL TUO DIO GIOIRÀ PER TE"
(Is 62,4-5).

175. Queste Parole si riferiscono
chiaramente all'Alleanza definitiva

che è l'INCARNAZIONE DI DIO
AMORE, al punto più alto della storia
della Salvezza.

176. La Nascita di Gesù a Belém
è l'apice del grande INCONTRO
AMOROSO fra Dio e gli uomini e
questo incontro avviene nella povertà
e nell'umiltà,
espressa dalle abitazioni scelte:

"Io sono il Signore, tuo Dio
fin dal paese d'Egitto.

TI FARO' ABITARE SOTTO LE
TENDE

COME NEI GIORNI DELL'
'INCONTRO'" (Os 12,10).

177. L'INCONTRO AMOROSO,
L'unione intima di Dio con la nostra
anima, solo può accadere nell'umiltà,
nella povertà, nella piccolezza,
perché così Dio ha voluto in Belém
e in tutta la storia della Salvezza.

178. Quando Dio vuole baciarti,
sedurti, conquistarti, SPOSARSI CON
TE, allora Lui ti porta nel regno della
"nudità" in un DESERTO dove non c'è
più niente (Cf. Os 2,16).

179. La storia del Popolo d'Israele e
la nostra storia personale,
cominciarono in un deserto,
nella totale gratuità del nostro Dio:
"Io ti ho consociato nel deserto in
quell'arida terra" (Os 13,5).

180. Il deserto è l'unico luogo
in cui PUOI CONOSCERE, D'AVVERO,
DIO,
puoi sperimentare IL SUO AFFETTO,
che ti strappa dalla solitudine e
dell'abbandono,
è IL LUOGO DEL TUO INCONTRO
PERSONALE CON DIO.

181. Tutte le nostre storie personali sono iniziate con una LIBERAZIONE DALLA SCHIVITU' e UN LUNGO CAMMINO NEL DESERTO, terra dell'Amore e dell'Abbandono Fiducioso, terra della Miseria e della Consegnà totale, terra della fame e dell'Intimità del cuore: "Mi ricordo di te, dell'affetto della tua GIOVINEZZA, dell'AMORE AL TEMPO DEL TUO FIDANZAMENTO, QUANDO MI SEGUIVI NEL DESERTO, in una terra non seminata. Israele era UNA COSA SACRA" (Ger 2,2-3).

"Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me" (Ct 6,3).

182. La nostra storia personale e la storia del Popolo d'Israele, confermano che solamente A PARTIRE DAL DESERTO, qualunque sia, È POSSIBILE L'ESPERIENZA di Conoscenza e Intimità con Dio.

183. Ciascuno di noi conosce bene il suo deserto: povertà, limite, fallimenti, gravi peccati, vizi, schiavitù, abbandoni, ferite, tradimenti, incapacità, tutto ciò che ci blocca...

184. Questo non è il problema, anzi è ciò che rende possibile la SPOGLIAZIONE e l'INCONTRO AMOROSO, l'esperienza di Dio che ti abbraccia e ti libera, ti prende in braccio come un bambino: "Alla tua nascita quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico... Occhio penoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, FOSTI GETTATA VIA IN PIENA CAMPAGNA, (nel DESERTO)... PASSAI VICINO A TEE TI VIDI,

mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: "VIVI!"...

Crescesti, e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza... MA ERI NUDA E SCOPERTA...

PASSAI VICINO A TEE TI VIDI... IO STESI IL LEMBO DEL MIO MANTELLO (gesto che significava "matrimonio")...

COPRII LA TUA NUDITA', FECI UN GIURAMENTO GIURAI ALLEANZA CON TEE COSI' DIVENISTI MIA" (Cf. Ez 16,1ss).

185. La "disgrazia" che ti avvolge, compresa la debolezza del peccato, non allontanano da Dio, al contrario LA NUDITA', L'ABBANDONO, IL DESERTO ATTRAGGONO L'AMORE E L'ALLEANZA; attraggono L'ABBRACCIO DI DIO: "Perciò, ECCO L'ATTIRERÒ A ME, LA CONDURRÒ NEL DESERTO E PARLERÒ AL SUO CUORE" (Os 2,16). "TI FARO' MIA SPOSA PER SEMPRE, TI FARO' MIA SPOSA nella giustizia e nel diritto, NELLA BENEVOLENZA E NELL'AMORE... E TU CONOSCERAI IL SIGNORE" (Os 2,21-22).

186. Il deserto è l'unica terra che rende possibile l'INCONTRO AMOROSO: "Vieni mio diletto andiamo nei campi, passiamo le notti nei VILLAGGI... LÀ TI DONERÒ IL MIO AMORE" (Ct 7,12).

187. Il campo, i villaggi, le periferie, dimenticate e povere, come "Betlemme"... ecco ciò che Dio sceglie

per il suo incontro amoroso.

Dio ha bisogno del tuo deserto
interiore e esteriore

per incontrarsi con te:

*“Chi è colei che sale dal deserto
appoggiata al suo diletto?”* (Ct 8,5).

188. La tragedia, la “disgrazia”
(Cf. Os 2,17), non è la “povertà”, ma la
“ricchezza”:

“Ebbene, io VI AFFONDERÒ
NELLA TERRA,

come affonda un carro quando è tutto
carico di paglia” (Am 2,13);

“Tu però infatuata per la tua bellezza e
approfittando della tua fama, ti sei
prostituita...

Predesti i tuoi abiti per adornare a vari
colori le alture su cui ti prostituivi. Con i
tuo splendidi gioielli d'oro e d'argento,
che io ti avevo dati, facesti immagini
umane e te ne servisti per peccare;

... Non ti sei ricordata DEL TEMPO
DELLA TUA GIOVINEZZA,
... IO STESI IL LEMBO DEL MIO
MANTELLO SU DI TE E COPRII LA
TUA NUDITA',

... Ti vidi mentre ti dibattevi nel tuo
sangue...” (Ez 16,15s).

189. Se tu vuoi “avere n rapporto
d'amore” con Dio,
allora cerca il deserto,
tutto ciò che non è bello,
tutto ciò che non è piacevole,
tutto ciò che non è facile,
tutto ciò che non è ricco,
cerca la Santa Povertà,
che abita nelle miserie di questo mondo,
cerca ciò che è disprezzabile,
il piccolo, il brutto;
lascia che Dio ti renda
“piccolo e disprezzabile” (Cf. Ab 1,2);
Solo abbracciando il deserto,

baciando il “niente”,
dentro e fuori di te,
troverai il Signore.

190. E nel deserto accadranno
i grandi miracoli di Dio:

“Ha trovato GRAZIA nel deserto un
popolo...

Gli apparve il Signore...

TI HO AMATO DI AMORE ETERNO

per questo ti conservo ancora pietà.

TI EDIFICHERO' DI NUOVO E TU

SARAI RIEDIFICATA, VERGINE
D'ISRAELE” (Ger 31,2-4).

191. Dio, con la sua Parola Creatrice,
chiama di nuovo “VERGINE”

quella che da tempo vendeva il suo
corpo,

dissipava la sua verginità,
si prostituiva in ogni angolo (Cf. Ez
16,30-43).

Dio RI-COSTRUISCE, RI-INNALZA,
RI-DONA LA PIENA E VERGINALE
CAPACITÀ DI AMARE,
NEL NOSTRO DESERTO INTERIORE
E ESTERIORE.

192. Qualsiasi ricchezza possediamo,
impedisce l'incontro amoroso
con il nostro Dio; è una “prostituzione”.
Che un passerino sia legato con un filo o
con una corrente di bronzo, in nessun
caso potrà volare.

Qui c'è la RADICE DELLA SANTA
POVERTÀ,
del nostro AMORE PER TUTTE
LE BELÉM di questo mondo.

7.3. Gesù Crocifisso e Abbandonato: nostro sposo Amato

193. Gesù venne fino a noi
come Povero-Crocifisso.

Di fronte al Povero,
c'è il Cristo Sofferente,
cuore del nostro cuore,
fulcro della Missione Belém,
cassaforte della Santa Povertà.
*"Io ritenni infatti di non sapere altro in
mezzo a voi se non Gesù Cristo, e
questi crocifisso"* (1 Cor 2,3).

194. "Come brilla la Croce Bendetta dal
Signore"; "Folgorante risplende la Santa
Croce!" : "Adoriamo Signore il Vostro
Legno!"⁶.

195. Grande è il Mistero della Croce.
Maledetto il "Legno" (Croce) e
"Maledetto chi è sospeso
sul Legno" (Gal 3,13).
La Croce è il simbolo
della maledizione che merita
chi si allontana da Dio
e si consegna al male.
La Croce è il simbolo della
povertà schiava
(il salario del peccato è la morte).
La Croce è la morte riservata
agli schiavi.
L'infamante, orribile,

scandaloso legno della Croce è
il letto delle "povertà schiave",
nelle quali siamo immersi.
Dall'altro lato, opposto, risplendente,
c'è la SANTA POVERTÀ di Gesù,
la bella Povertà dell'Amore,
la povertà di Belém,
il totale, reciproco,
svuotamento Trinitario, per amore.

196. Sul Golgota,
apice della vita di Gesù,
si celebra il **Sublime Matrimonio**: la
Bella e Santa Povertà del Figlio di Dio
è inchiodata nella maledizione infernale
del legno della Croce.
La carne del Figlio di Dio
è inchiodata sul letto dell'infemo.
Qui avviene il grande miracolo:
la Croce, da maledetta diventa **santa**.
La maledizione che Gesù assume
è distrutta e bruciata dal suo amore.

197. La Croce è il simbolo
dell'oscurità
del regno del male,
simbolo di tutti i nostri
inferni umani,
diventa, in Gesù,
gloriosa, luminosa e santa
al punto che possiamo venerarla
e "adorarla":
"Adoriamo, Signore, il Tuo Legno!".

198. Non esiste mai, in questo mondo,
una Croce solitaria e nuda,
perché in tutte c'è crocifisso Gesù.
Non c'è più nessuna croce
senza il Crocifisso.
Per quanto nuda appaia:
ogni Croce coincide con il Crocifisso.

⁶ *Liturgia delle Ore, Festa
dell'Esaltazione della Croce*

199. È il Matrimonio fra

la Santa Povertà e
la povertà schiava,
che fa da fondamenta alla Missione
Belém.

Questo è il grande, straordinario
miracolo:
mentre Gesù era inchiodato
su quella Croce del Golgota,
era inchiodato su tutte
le Croci del mondo;
Egli assunse quella maledizione
per assumere tutte
le maledizioni del mondo:
*"Per la tua Santa Croce,
hai Redento il mondo!"*.

200. Per questo non esiste più differenza
fra la Santa Povertà e la povertà
schiava. Nel Matrimonio del Golgota,
esse diventano una sola "came". Non
esiste legno sul quale Gesù non sia
stato inchiodato.

201. Per questo, quando un dolore ti
visita, quando un fratello di strada bussa
alla porta del tuo cuore, quando ti
incontri con qualunque croce che c'è
attorno a te, sappi che essa è santa, per
quanto infernale e assurda essa sia. È
Santa perché in essa c'è inchiodato il
Figlio di Dio!

202. Non c'è più dolore solitario che ti
visita, ma è il proprio Gesù Crocifisso e
Abbandonato, con le braccia aperte,
ansioso di baciarti e di stringerti al suo
petto. Possa anche tu possa dire con
San Paolo: "Con Cristo io sono
inchiodato sulla croce" (Gal 2,19).

203. Non esiste Croce che non sia santa
e che non ti porti il tuo Sposo, Gesù, che
non desidera altro

che unirsi alla tua anima:
*"Non sono più io che vivo,
è Cristo che vive in me!"* (Gal 2,20).

204. Per questo adora la Croce
che Dio ti dà ad ogni momento,
usala come un trampolino
per buttarti nel cuore di Gesù. Cerca in
quella Croce l'intimità profonda con il tuo
Sposo Gesù. Riconosci Gesù.
Inginocchiati e bacia la Santa Croce
che la nostra vocazione Belém
ci dà ad ogni momento:
*"Beati i poveri...
beati voi che avete fame...
beati quando vi odieranno...
Rallegratevi molto..."*
È il nostro Matrimonio con Gesù!

205. Il nostro Calvario è la stanza
matrimoniale del nostro incontro
amoroso con Gesù.

206. Quando Gesù s'immerge nel dolore
estremo della sua passione, Lui santificò
tutti i dolori di questo mondo. Lui, Uomo
dei dolori, assunse e "battezzò" tutte i
dolori dell'universo, di tutti i tempi.

207. Solo Dio poteva far questo.
È come se un enorme imbuto spirituale
pesasse sopra la testa e il cuore di
Gesù: i peccati di tutti i tempi, le
ingiustizie, i dolori, diventano una sola
cosa con Gesù. È come una moneta con
due facce: da un lato c'è il dolore e dall'
altra c'è Gesù. Lui ha distrutto il dolore
perché diventò il "midollo" del dolore e,
oggi, noi possiamo abbracciare il dolore
perché dentro c'è il nostro Sposo-Gesù.
Come un Tabernacolo rinchiuso Gesù,
così il dolore rinchiuso Gesù.

208. Quanti santi, dopo aver scoperto questo, rincorrevano dolori e sofferenze:
"Tanto è il bene che mi aspetto che d'ogni pena mi diletto!"

209. Ogni Sacrificio
 è una PORTA APERTA
 A GESÙ CROCIFISSO E
 ABBANDONATO.
 Il dolore e la sofferenza ci rendono
 ancora più "poveri mendicanti"
 e Gesù si identificava con noi:
 "Ero nudo... Avevo fame... Ero senza-
 tetto, viandante..."
 La sofferenza ci rende "poveri":
 più sofferenza, più poveri,
 più unione intima con Gesù:
 "Sono Crocifisso con Cristo.
 Non sono più io che vivo.
 È Cristo che vive in me".

210. Più sono crocifisso,
 più Cristo vive in me,
 più la nostra anima è compenetrata
 da Gesù.
 Anche NOI SIAMO I POVERI,
 che Gesù dichiara "beat"!
 È con noi che Gesù si unisce,
 in modo cosciente,
 quando abbracciamo il Sacrificio.
 Con tutto il nostro essere,
 amiamo i poveri,
 volto di Cristo,
 cuore del nostro cuore,
 fulcro della Missione Belém,
 e ora sentiamo
 che facciamo parte realmente dei poveri,
 sentendo i dolori che essi sentono e
 qualsiasi dolore che Dio ci manda.

211. Come non essere "affamati" di
 sofferenza, sapendo che il dolore ci
 rende una "OSTIA CONSACRATA",

che Gesù stesso entra nel nostro essere
 e, nella nostra intima unione con Lui,
 diventiamo "ANAWIM", poveri di Javé.
 La Croce apre tutti i canali della Grazia,
 nello spazio e nel tempo.

212. Nel Sacrificio della Croce, Gesù si
 unisce, in modo indissolubile, a ogni
 uomo che soffre ("Ero nudo, viandante,
 affamato, prigioniero.") e si sostituisce
 ad ogni anima peccatrice ("fatto
 maledizione", "dalle sue piaghe noi
 siamo stati guariti").

213. Nel dolore che ci viene a visitare,
 avviene la
 NOSTRA UNIONE INTIMA CON GESÙ
 e CON I FRATELLI SOFFERENTI
 che, in Gesù, SONO CONTENUTI.

214. L'infinita bontà di Dio permette che
 "completi nella mia carne quello che
 manca alle sofferenze di Cristo", e si
 realizzi, nello spazio e nel tempo, qui e
 ora, la salvezza e il riscatto che Gesù ha
 già "guadagnato".

215. Attraverso la mia sofferenza,
 anch'io mi "sostituisco" ai nostri fratelli
 sofferenti e peccatori e divento UNO con
 loro, assumo le loro "maledizioni" e,
 soprattutto,
 mi unisco a Gesù "abbandonato" e
 "maledetto".
 Permetto che la Sua luce risplenda
 nei bassifondi più infernali,
 e che la "Grazia"
 raggiunga l'"Adesione della Fede".

216. Come il Sacerdote è un
 "ALTER CRISTUS" (altro Cristo)
 e agisce "IN PERSONA CRISTI"
 (il proprio Gesù agisce in lui),

così, in un certo modo,
 IL DOLORE MI RENDE UN ALTRO
 GESÙ,
 GESÙ AGISCE PERSONALMENTE
 E DIRETTAMENTE IN ME.
 Il mio Sacrificio è il canale necessario e
 normale per la Salvezza della mia anima
 e quella degli altri.

217. Io non posso perdere nessuna
 VISITA di Gesù nel dolore, perché nel
 dolore, io mi trasformo, mi
 “CRISTIFICO”, divento “OLOCAUSTO”
 con Gesù Crocifisso.

218. Allo stesso modo Gesù dette un
 nome a tutto questo. Lui disse: “IO
 SONO il NUDO, l’AFFAMATO, il
 CARCERATO, l’AMMALATO” ... Così noi
 dobbiamo dare nome alle visite di Gesù
 nel dolore. Per esempio, quando il
 freddo è forte sulla strada e il vento
 tagliente, con la pioggia che non ci lascia
 dormire, io posso dire: “Benvenuto in
 me, Gesù NUDO, INFREDDOLITO,
 BAGNATO... io e te siamo una sola
 indivisibile persona.

Così, affamati di dolore e sofferenze,
 andiamo per il mondo al tuo incontro
 Gesù Crocifisso e Abbandonato,
 sposo Ben-Amato;
 appassionatamente cercandoti,
 cercando la più intima unione con te,
 sentendo le tue viscere di Misericordia
 bruciare in noi,
 fino al più profondo bossofondo infernale
 di questo mondo.

219. “Ho un solo sposo sulla terra:
 Gesù Crocifisso e Abbandonato.
 Non ho altro Dio fuori di Lui.
 In Lui c’è tutto il Paradiso

con la Trinità e tutta la terra con
 l’umanità.

Per questo tutto ciò che è suo è mio
 e niente più.

Suo è il dolore universale e, pertanto,
 mio.

Andrò per il mondo cercandolo, in
 ogni istante della mia vita.

Tutto ciò che mi fa soffrire è mio.

Mia la sofferenza che mi attraversa
 nel momento presente.

Mio il dolore di chi sta al mio fianco.

Mio tutto ciò che non è pace, gaudio,
 bello, amabile, sereno ...

In una parola tutto ciò che non è
 paradiso, perché anch’io ho il mio
 paradiso,

ma abita nel cuore del mio sposo.

Altri paradisi non conosco.

Così sarà per gli anni che mi restano:
 assetata di dolori, di angosce,
 di disperazioni, di melanconie, di
 separazioni,

di esili, di abbandoni, di lacerazioni ...

di tutto quello che Lui è

e Lui è il Peccato, l’inferno!

Così prosciugherò l’acqua della
 tribolazione

in molti cuori vicini e,

per la comunione con il mio sposo
 onnipotente, lontani.

Passerò come fuoco che consuma
 ciò che ha da cadere e lascia in piedi
 solo la Verità.

Ma occorre essere come Lui:

essere lui nel momento presente della
 vita.

(Chiara Lubich).

7.4 La consegna a Dio nella Missione Belém

220. La consegna a Dio è un cammino progressivo che dipende dalla Chiamata che Dio fa a ognuno di noi. Dobbiamo seguire il nostro Maestro per i cammini che Lui ci indica, nel modo che Lui chiede, dopo un adeguato discernimento con il Direttore Spirituale, che ogni membro della Missione deve avere.

221. Ogni gruppo della Missione Belém ha una propria modalità di Consegna a Dio e ai fratelli, diversa nel modo e nel grado.

I Voti dei membri Immolati

222. Pur non essendo “Religiosi”, gli Immolati desiderano seguire l’Agnello Immolato fino al Martirio, vissuto nella radicale Povertà, nell’Obbedienza, nella Castità, in conformità al “quarto voto”: il “Voto Belém”. È questo un “Matrimonio per la Vita intera”, senza ritorno, espresso dai “Voti”.

Dopo il Primo *Anno per Dio*, i Candidati a questo gruppo, entrano nell’*Anno dei Voti*, iniziando una preparazione specifica. Alla fine di questo secondo anno, se i formatori lo confermano, possono emettere i “Primi Voti”, che saranno rinnovati per tre anni, prima di essere pronunciati definitivamente.

I nostri Voti, saranno fatti nelle mani della Nostra Madre Chiesa, in primo luogo. Per questo, amiamo esprimerli davanti al Vescovo.

223. *I membri Immolati che desiderano emettere i Voti*, dopo l’opportuna formazione, prepareranno una *Lettera di Richiesta* per il Consiglio del Presepio, un mese prima del termine dell’Anno dei Voti. Il Consiglio del Presepio, da parte sua, si comprometterà a dare una risposta in quindici giorni.

224. Quando, per gravi motivi, un *Membro Immolato pretende allontanarsi dall’Opera*, preparerà una *Lettera di Richiesta* al Consiglio Nazionale e aspetterà

- la Scadenza dell’Anno del rinnovo dei voti o
- il Pronunciamento favorevole del Consiglio Nazionale, nel caso, sia con Voti definitivi.

Il Matrimonio con Dio, va oltre l’Opera dove siamo chiamati a vivere e niente può interromperlo. I Coordinatori si impegnano ad accompagnare con amore il fratello che, illuminato dal suo Direttore Spirituale, cerca di capire la Volontà di Dio.

Il Vincolo degli Sposati Totalmente Consegnati

225. “Vincolo” nel senso di catena-legame, viene espresso da ogni membro di questo gruppo il desiderio di vivere:

- L’Alleanza sponsale con Dio a somiglianza del Vincolo matrimoniale della creatura con il Creatore, per generare con Lui, Sposo dell’umanità, una nuova famiglia, nella fecondità della Divina Misericordia;
- Incatenato alla Parola di vita che genera questo Movimento;
- Legato al Cuore di Maria, conforme alla Consacrazione di San Luigi Maria

Grignon de Monfort, che implica rinuncia e servizio ai poveri;

- Legato come servo di Dio e servo degli uomini.

226. Attraverso i Vincoli la Coppia totalmente consegnata cerca di crocifiggere la carne perché non sia più lei a vivere, ma Cristo in loro. Il Vincolo ricorda la misura dell'amore e che è dolce e leggero il giogo della Croce. Con i Vincoli, ogni Coppia Totalmente consegnata, dona la propria vita alla Misericordia di Dio, rendendosi ostia viva, santa e gradita a Dio, strumento della sua pace e ministro del suo perdono, della gratuità del suo amore nei confronti di tutti, in modo particolare i Poveri, che Dio gli confida, assumendo tutti gli Impegni della Missione Belém.

227. I "vincoli", come i Voti, possono essere pronunciati solamente dopo il secondo anno (quello del "Compromesso") e saranno rinnovati per tre anni prima che diventino definitivi.

228. Se una Coppia Totalmente Consegnata discernesse con serietà e impegno, con il suo Direttore Spirituale, la loro eventuale uscita della Missione, allora si procede come nel caso degli "Immolati".

Il Compromesso dei Fratelli Raggio

229. I membri Fratelli Raggio si consegnano a Dio attraverso la Preghiera del Compromesso, rinnovata ogni anno. Nonostante la natura del Compromesso sia diversa dal Voto, il Fratello Raggio si consegna totalmente

nella Vigna del Signore, vivendo dentro la Missione, secondo le modalità espresse nella "Struttura".

230. Lo Scioglimento dall'Opera, per gravi motivi, dopo un opportuno discernimento con l'Orientatore Spirituale, avverrà automaticamente non rinnovando il "Compromesso" e la Dichiarazione di Volontariato.

La Consegnà dei Raggio di Luce

231. Attraverso una Preghiera pronunciata solennemente e pubblicamente ogni anno, questi fratelli si compromettono a vivere la Spiritualità Belém e a essere valenti operai della Vigna del Signore, nell'Evangelizzazione delle moltitudini che "giacciono" negli Inferni Umani che ci circondano.

8. Vita di Preghiera

Orientamenti Generali

232. La Preghiera è per tutti i membri della Missione Belém il momento di “Innamoramento con Dio”:
 “Venga il mio Diletto nel mio giardino e ne mangi i frutti squisiti.
 Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa” (Ct 4,16-5,1).

Nella Preghiera ciascuno di noi è abbracciato da Dio:
 “Sono malata d'amore”. (Ct 5,8)
 La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia” (Ct 8,3).

Come Gesù, cerchiamo ansiosamente questi momenti d'intimità con il nostro Dio.
 Per noi, pregare è entrare nella stanza matrimoniale e conoscere i “segreti del Re”, unire il nostro cuore al Cuore di Gesù.

233. Appare chiaro nei Vangeli che Gesù vive i momenti più importanti della sua vita in profonda preghiera:
 - nel Battesimo (Lc 3,21);
 - prima di cominciare la vita pubblica (Lc 3,21);
 - prima di scegliere i Dodici, passa la notte in una grotta pregando (Lc 6,12);
 - la Trasfigurazione avviene mentre prega (Lc 9,28ss);
 - prega per la fermezza della fede dei suoi discepoli (Lc 22,32);
 - nell'esultanza profonda (Mt 11,25);
 - nell'Agonia, prima dell'ultima prova (Lc 22,41-45);

- sulla Croce intercede per i suoi torturatori (Lc 23,34);
 - grida con il Salmo 21 il suo sentimento di Abbandono sulla Croce;
 - muore consegnandosi al Padre (Lc 23,46).

Ma possiamo capire che tutta la sua vita era una costante preghiera (Lc 5,16), frequentemente notturna (Lc 9,18).

234. Gesù c'insegna a pregare sempre, come San Paolo esprime: “State sempre lieti, pregate incessantemente. In ogni cosa rendete grazie, questa è infatti la Volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (1 Tes 5,16ss).
 Questa preghiera “diffusa” deve far parte della nostra vita come il respiro.
 Per realizzare questo, ci saranno momenti specifici, “pratiche” di preghiera.

235. Il primo fondamentale strumento di formazione e preghiera per tutti i membri della Missione Belém, fin dal primo contatto fino al giorno della morte è il **“DIARIO SPIRITUALE”**, che è come una Lectio Divina dei poveri. Si tratta della meditazione quotidiana di una delle letture del giorno, che danno origine a un “proposito”, che va a orientare il giorno intero: “Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28).
 Tutti nella Missione Belém, iniziano il giorno con la “Preghiera del Santo Rosario” (il primo del giorno), alla quale segue la meditazione della Parola, con durata di un'ora.

Alla notte, personalmente, ciascuno riflette sulla giornata, per mezz'ora, rispondendo alle seguenti domande:
 - “Cosa ho fatto io per Gesù oggi?”

(Come ho vissuto il proposito?);

-"Cosa Gesù ha fatto per me oggi? e

-"Signore, ti chiedo perdono per ..."

(quest'ultimo è un esame di coscienza che sarà utilizzato nella confessione, per lo meno mensile).

Membri di Alleanza e di Vita devono fare questo con amore e dedizione. **Non si fa parte della Missione Belém senza fare il Diario Spirituale.**

236. Uno strumento consigliato per tutti, e obbligatorio per i membri Immolati Inseriti, è la Preghiera della **"VIA CRUCIS"**.

Ogni venerdì, con la durata di circa tre ore, si meditano gli ultimi momenti della vita di Gesù e il suo supremo Sacrificio, usando lo schema elaborato dalla Missione Belém.

La preghiera degli Immolati Inseriti

237. Gli **Immolati Inseriti** avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale
- b- I tre rosari al giorno
- c- Il rosario della Misericordia
- d- Due ore di Adorazione (a volte tre ore)
- e- La Santa Messa quotidiana
- f- Preghiera settimanale della Via Crucis che può sostituire l'Adorazione
- g- La Liturgia delle Ore
- h- Fanno parte della vita di preghiera anche:
 - confessione, per lo meno, mensile
 - il digiuno a "pane e acqua" ogni mercoledì e venerdì.

La preghiera dei Raggio Immolati

238. I membri **Raggio Immolati**

avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale
- b- Per lo meno un rosario al giorno (il Rosario intero - 3 rosari - sono caramente consigliati, così come il digiuno al mercoledì e venerdì)
- c- Il rosario della Misericordia
- d- Per lo meno un'ora di Adorazione quotidiana
- e- La Santa Messa quotidiana o la Celebrazione
- f- La preghiera settimanale della Via Crucis (anche se in forma semplificata)
- g- La Liturgia delle Ore
- h- La Confessione Mensile

La preghiera degli Sposati Totalmente Consegnati

239. I membri **"Raggio Sposati"** e **"Sposati Inseriti"** **Totalmente**

Consegnati avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale (fatto possibilmente in famiglia)
- b- Per lo meno un rosario al giorno pregato possibilmente in famiglia (il Rosario intero - 3 rosari- sono caramente consigliati, così come il digiuno il mercoledì e il venerdì)
- c- Il rosario della Misericordia
- d- Per lo meno un'ora di Adorazione quotidiana
- e- La Santa Messa quotidiana o la Celebrazione
- f- La preghiera settimanale della Via Crucis (anche se in modo semplificata)
- g- La Confessione Mensile

La preghiera dei Fratelli Raggio

240. I “**Fratelli Raggio**” avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale
- b- Un rosario al giorno (il Rosario intero è caramente consigliato, così come il digiuno il mercoledì e il venerdì)
- c- Il rosario della Misericordia
- d- Un’ora di Adorazione quotidiana
- e- La preghiera settimanale della Via Crucis, pur se in forma semplificata
- f- La Confessione Mensile

La preghiera dei membri di Alleanza

241. I membri di “**Alleanza**” alimentano la propria vita di preghiera con i seguenti momenti:

- a- Il Diario Spirituale
- b- Per lo meno, un rosario al giorno (il Rosario intero è caramente consigliato, così come il digiuno il mercoledì e il venerdì)
- c- Il rosario della Misericordia
- d- Un’hora di Adorazione, per lo meno settimanale
- e- La Confessione Mensile

*Gli Aspiranti devono obbedire ai loro Statuti Interni.

242. Tutte le pratiche di preghiera presentate fanno parte del cuore della nostra spiritualità, ma **al di sopra di tutte c’è la legge della Carità**. Che significa che se, per seri motivi pastorali, d’amore ai nostri fratelli, siamo impediti di realizzare queste pratiche, nei momenti certi, possiamo cercare altri momenti o perfino sostituirli, con l’autorizzazione dei superiori.

È importante, però, che tutti abbiano coscienza che, senza preghiera non si vive.

9. La Formazione nella Missione Belém

Orientamenti Generali

243. “Consacrati nella Verità, la Tua Parola è Verità.” (Gv 17,17).

La nostra Formazione fa parte di questa “Consacrazione alla Verità”, che è Gesù stesso, “Verbo Incarnato”.

Essa sarà permanente, profonda, progressiva, contemplativa, amorosa, una ricerca incessante come quella dell'Innamorata del Cantico dei Cantici.

244. Desideriamo imitare il metodo educativo che Gesù usò con i suoi discepoli: una formazione “itinerante”, “viva”, alternata con momenti “pastorali” per il popolo e momenti “separati” per i discepoli, per la durata di tre anni: “Gesù viaggiava di città in città, di paese in paese, pregando e annunciando la Buona Nuova.

Con Lui andavano

- i dodici
- e anche alcune donne che erano state curate dagli spiriti del male e anche da alcune malattie...” (cf Lc 8,1-3).

Questo era come il “noviziato” di Gesù, coltivato con amore: “*Quando erano soli... diceva loro: ‘A voi è stato confidato il Mistero del Regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole...’*” (Mc 4,12).

- Gesù insegna ai suoi Apostoli a pregare con il “Padre Nostro” (Mt 5,7-15)

- Gli dona il Mistero più profondo della sua vita: la Santa Eucaristia (Lc 22,14)
- Gli spiega il senso della sua Passione e Morte (Mc 10,32-34)
- Li prepara con l'esperienza della Trasfigurazione (Mc 9,1-8).

E, il tutto **viaggiando e incontrando la gente, non avendo tempo neppure per mangiare** (Mc 6,30-34).

È questo che noi vogliamo che Egli continui a fare, rendendosi vivo e presente in mezzo a noi.

La formazione dei membri Immolati

245. Pertanto, la **formazione base** per i **Membri di Vita Immolati**, si articola in tre anni, chiamati:

1º - “ANNO PER DIO”

2º - “ANNO DEI VOTI”

3º - “ANNO DELLA FAMIGLIA BELÉM”

Il contenuto formativo di questi tre anni è il seguente:

“ANNO PER DIO”

- Formazione Umano-psicologica: auto-conoscenza e dinamiche della vita comunitaria
- Formazione Affettiva
- Introduzione Biblica
- Approfondimento del Discernimento Vocazionale
- Presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica
- Teologia e Spiritualità della Missione
- Teologia dei Carismi
- Conoscenza del Metodo di Lavoro per le Case di Accoglienza dei fratelli di strada

- Formazione Catechetica per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti.

“ANNO DEI VOTI”

- Studio delle “Catechesi sull’Amore Umano” di Giovanni Paolo II (in modo approfondito e dettagliato)
- Fondamento Biblico – Teologia dei Voti
- Studio degli Statuti
- Teologia e Spiritualità dei Voti di Castità, Obbedienza e Povertà e del “4º Voto” chiamato “Belém”
- Studio della Redemptoris Missio, Vita Consacrata, Christifidelis Laici.

“ANNO DELLA FAMIGLIA BELÉM”

- Studio Approfondito del Catechismo della Chiesa Cattolica
- Teologia e Spiritualità del Carisma della Missione Belém.

Il tempo dedicato in modo specifico alle lezioni su questi temi è di:

- una settimana di ritiro al mese (otto ore di lezione al giorno), nei primi due anni,
- e di una settimana di ritiro bimestrale, nel terzo anno.
- Oltre a questo, i Membri Immolati dedicano una “Quaresima”: ‘quaranta giorni di Ritiro e Studio Teologico all’inizio dell’Anno, anche durante i tre anni di formazione.
- Alla fine, un ritiro che può essere fatto a criterio dei formatori.
- Dieci giorni al mese sono dedicati a un stage pastorale, guidato direttamente dai formatori, nelle case di Accoglienza.
- La formazione “Permanente” per gli “Immolati” sarà raggiunta attraverso la “Quaresima Annuale” di Studio e ritiro che ogni Presepio organizzerà nel tempo propizio dell’anno.

La formazione degli Sposati Totalmente Consegnati

246. Per gli **Sposati Totalmente Consegnati, Raggio o Inseriti**, la formazione base comprende:

- 1º - “ANNO DI CONOSCENZA”
- 2º - “ANNO DI COMPROMESSO”
- 3º - “ANNO DELLA FAMIGLIA BELÉM”

Il contenuto formativo di questi tre anni è il seguente:

- Formazione Umano-psicologica: auto-conoscenza e dinamiche comunitarie, e dinamiche della vita matrimoniale
- Teologia del Matrimonio
- Presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica
- Teologia e Spiritualità dell’Opera: Studio degli Statuti
- Formazione Catechetica
- Formazione Specifica per l’“accoglienza dei bambini di strada (meninos de rua) o in situazione di rischio”, nel seno della famiglia.

Questa formazione si effettua fondamentalmente, attraverso **ritiri trimestrali** di tre giorni.

La **formazione permanente** di questo gruppo avverrà in un ritiro trimestrale di un giorno e in un ritiro di tre giorni all’inizio di ogni anno.

La formazione dei Fratelli Raggio

247. Per i **“Fratelli Raggio”** la formazione base comprende:

- 1º - “ANNO DI INTRODUZIONE”

2º - “ANNO DI APPARTENENZA”

Il contenuto formativo di questo primo anno comprende:

ANNO DI INTRODUZIONE

- Formazione Umano-psicologica: auto-conoscimento e dinamiche della vita comunitaria
- Formazione Affettiva
- Formazione Catechetica per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti
- Teologia e Spiritualità della Missione
- Approfondimento del Metodo di Lavoro per le Case di Accoglienza dei fratelli di strada
- Introduzione Biblica

ANNO DI APPARTENENZA

- Studio del Catechismo della Chiesa Cattolica
- Teologia della Vita Affettiva
- Approfondimento di alcuni libri delle Sacre Scritture
- Studio degli Statuti

Il **tempo dedicato** a queste formazioni è di “due giorni mensili”, seguiti da “due giorni di stage guidati” nelle Case di Accoglienza.

Contemporaneamente, avverranno **ritiri trimestrali** per la preparazione specifica del Coordinamento delle Case di Accoglienza.

La formazione dei membri di Alleanza

248. Per i membri di “**Alleanza**”: per essere questo gruppo tanto diversificato, anche la formazione deve essere personalizzata:

A - Per il gruppo degli ASPIRANTI:

- nei primi quattro mesi la formazione avverrà attraverso ritiri mensili (Kerigmatici e catechetici), di due giorni,
- in seguito potranno aver accesso all’“Anno di Introduzione”.

B - Per i RAGGIO DI LUCE

Ci saranno ritiri di Approfondimento, che hanno come base il Catechismo della Chiesa Cattolica e la Teologia della Missione. In questi gruppi avverrà anche la formazione specifica per la pastorale che assumeranno.

C - Per gli AMICI e per tutti i membri di Alleanza, ci sarà, per lo meno, un Ritiro Annuale di tre giorni sulla Spiritualità della Missione Belém.

249. Per ogni membro di “Alleanza”, il Diario Spirituale assume un posto centrale, in vista del cammino spirituale e dell’unità con l’opera.

10. Ammissione e Dimissione

250. Tutti i membri della Missione Belém, a qualunque livello si collochino, sono “Volontari” a tempo “integrale” o “parziale” e non ricevono nessuna remunerazione.

AMMISSIONE E DIMISSIONE DEI MEMBRI DI ALLEANZA

251. “ASPIRANTI”

Per diventare membro “Aspirante” bisogna, per lo meno, aver vissuto una esperienza di venti giorni in una delle nostre case. La partecipazione a questo gruppo non può durare più di un anno. Si accede a questo gruppo con la firma del “Termo di Volontariato”, approvato dal Coordinatore della Casa dove la persona pretende risiedere. La dimissione da questo gruppo (dopo un anno, al massimo) avviene in due modi:

- accedendo a un “gruppo di vita” o “Alleanza” della Missione Belém
- abbandonando la Missione e non rinnovando il “Termo di Volontariato”.

252. “RAGGIO DI LUCE”

Per entrare è sufficiente e necessaria la fedeltà agli impegni relativi a quella pastorale o a quel gruppo. Dopo un breve periodo iniziale di conoscenza, è necessario che il nuovo membro dichiari ai coordinatori la sua disponibilità e dimostri serietà e costanza. Senza queste attitudini, il fratello che si sta avvicinando sarà considerato un

semplice “caro amico” dell'opera: “AMICO BELÉM”.

Lo slegamento a questo livello, si dà automaticamente per l'assenza ingiustificata a più di tre impegni importanti per il nucleo.

253. “AMICI BELÉM”

Per la natura propria di questo gruppo, non ci saranno procedimenti formali di ammissione e dimissione.

AMMISSIONE E DIMISSIONE DEI MEMBRI DI VITA

254. “MEMBRI IMMOLATI”

I membri che pretendono entrare in questo gruppo, redigeranno una “LETTERA DI RICHIESTA” al Consiglio del Presepio prima di iniziare un “Anno per Dio” e firmeranno anche il “Termo di Volontariato”, come gli altri. Entrambe i documenti devono essere confermati dal Consiglio del Presepio. Questo si ripeterà anche prima del secondo anno “dei voti”. L'eventuale scioglimento avverrà attraverso una “LETTERA DI RICHIESTA” al Consiglio del Presepio o per l'abbandono ingiustificato dell'opera.

255. “SPOSATI TOTALMENTE CONSEGNATI”

Gli sposati entrano ufficialmente, alla fine dell’ “Anno di Conoscenza” attraverso la normale firma del Dichiarazione di Volontariato”, firmata anche dal Consiglio del Presepio e attraverso una “LETTERA DI RICHIESTA”, esaminata e approvata dal Consiglio del Presepio. Lo Scioglimento potrà avvenire attraverso una “LETTERA DI

RICHIESTA al Consiglio del Presepio o per l'“abbandono” ingiustificato dall'opera.

Nello scioglimento degli Sposati che hanno fatto parte della Missione bisogna aver una speciale cura per i “figli accolti”, affidati alla famiglia, attraverso il “Termo di Affidamento” dato dal giudice, che rimarranno sempre insieme alla “Coppia che li ha Accolti”.

Se per gravi motivi la Coppia che Accoglie rinundiasse ai bambini accolti, la Missione Belém li accoglierà al suo interno, d'accordo con il Tribunale dei minori.

256. **“FRATELLI RAGGIO”**

Normalmente, questi fratelli provengono dalle nostre Case di “Aspirandato” dove si sentono toccati dalla Spiritualità dell'Opera e chiamati da Dio a “lavorare nella sua vigna”. Per essere considerato “Fratello Raggio” bisogna aver vissuto uno “stage” per lo meno di nove mesi nelle case di Aspirandato o in altro modo.

Si entra nel gruppo dei membri “Fratelli Raggio” automaticamente con il semplice rinnovo del “Termo di Volontariato” approvato dal Consiglio del Presepio Locale, che ha anche valore civile, dopo un periodo, da nove a dodici mesi, vissuti come aspiranti.

Lo Scioglimento è semplice e automatico: è sufficiente non rinnovare il “Termo di Volontariato”, che ha valore annuale. Non si può rimanere nelle nostre case senza aver firmato questo documento.

257. In tutti questi procedimenti devono prevalere la “Misericordia” e la “pazienza”.

11. Economia

258. Tutto ciò che concerne l'Economia è ispirato e dipende dal capitolo sulla "Santa Povertà".

Ci sarà, pertanto, nella Missione Belém, una parte che "NON POSSIEDE NULLA E NULLA AMMINISTRA" (Gli Immolati Inseriti). L'altra parte "NULLA POSSIEDE E TUTTO AMMINISTRA".

259. L'ideale per tutti i membri della Missione Belém è la Santa Povertà del Figlio di Dio.

Tutti tendono ad essa, con modalità proprie.

Il Figlio di Dio non si fece solamente "uomo", ma "povero", "schiavo" e "servo" (Fil 2).

Questo è l'ideale per ognuno di noi.

260. Per noi, la povertà non può essere solo "affettiva" (non attaccamento), ma "effettiva", reale, vissuta a livello personale e di Associazione.

Ciascuno agisca secondo il proprio dono e il proprio cuore.

Le regole qui espresse sono il livello minimo del nostro ideale.

261. Tutti i membri della Missione Belém sono fratelli davvero: ciascuno produce il massimo che può, per amore a Dio, e riceve ciò di cui ha bisogno per vivere, dipendendo dalla Provvidenza che Dio ci invia.

262. Normalmente le offerte degli amici e benefattori che aiutano la Missione saranno concentrate nella "Cassa Centrale" del Presepio Locale,

amministrato da un tesoriere e saranno mensilmente divise fra tutte le case di "Accoglienza", secondo le necessità di ciascuno.

È necessario chiarire che, nella Missione Belém, esiste una sola uscita di denaro ed è per i poveri che accogliamo.

Per essere più chiari: i membri Immolati Inseriti non possiedono e non amministrano e non usufruiscono di nessuna offerta dei poveri.

Per il resto, ogni membro di vita vive dentro le case di Accoglienza o strettamente uniti a esse, e può usufruire degli aiuti di quelle case, dove si trova.

Non ci sarà altra spesa.

263. Le nostre Case di Accoglienza sono completamente gratuite, sostenute dalla Provvidenza del nostro Padre del cielo, e sono a servizio dei più poveri, che non hanno nessun ricorso.

L' economia dei Raggio Immolati

264. I Raggio Immolati

vivono in modo speciale quanto è scritto nel capitolo della Santa Povertà sull' "amministrare" e si compromettono a fare il resoconto, mensile, in modo totalmente trasparente, di tutto ciò che passa per le loro mani, per il Consiglio del Presepio Locale e per chi ne avesse bisogno.

265. Tutte le case che amministrano denaro faranno un resoconto Mensile che abbia valore interno e anche civile, davanti alla società.

Tutto deve essere totalmente trasparente.

Il responsabile del resoconto sarà il coordinatore della casa.

266. Ogni mese le casse della Missione Belém saranno svuotate.

Se avanzasse qualcosa, sarà donata alle Entità che ne hanno bisogno.

Come possiamo dire che crediamo e abbiamo fiducia in Dio, accumulando beni?

267. Per la Spiritualità del "Nulla Possedere", cercheremo di intestare alla Missione meno beni possibili.

L'unico motivo perché la Missione diventi "intestataria" è dovuto alla necessità di assumere la responsabilità civile.

Ma vogliamo che sia chiaro che il vero bene della Missione sono i poveri.

Il resto è pura amministrazione.

Nel nostro cuore tutto appartiene alla nostra Santa Madre Chiesa e a lei ritornerà nel momento in cui non useremo più questi beni.

268. Se, in alcuni casi ci fosse bisogno, in virtù dell'amministrazione, di comprare o alienare determinati beni,

dal valore superiore alla normale routine, chi deciderà sarà

IL CONSIGLIO NAZIONALE.

Decidere questo "tetto", superiore alla normalità, spetta al Consiglio Nazionale.

L'economia degli Immolati Inseriti

269. Gli Immolati Inseriti

rinunciano a qualunque possesso e amministrazione

per vivere la Santa Povertà.

Fanno questo nel momento dei "Primi Voti", donando "tutto ai poveri" (Mc 10,21ss).

Gli Immolati Inseriti vivono senza alcun denaro.

L'economia degli Sposati Totalmente Consegnati

270. Gli Sposati Totalmente Consegnati

amministrano i beni a favore dei "figli" che accolgono. Condividono tutto ciò che hanno con gli altri sposati e con gli altri segmenti dell'opera.

Mantengono un'economia completamente trasparente.

Non possiedono niente perché vivono l'invito di Gesù: "vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri" (Mc 10,21ss)

e cercano di amministrare ciò che la Provvidenza gli affida

in modo che "non ci sia differenza" fra nessun membro dell'opera.

Non dimenticheranno che il valore più grande che devono passare ai figli è la "Santa Povertà" del Figlio di Dio, come segno di un amore senza fine.

L'economia dei Fratelli Raggio

271. I Fratelli Raggio

vivono la comunione dei beni, che acquisiscono, mentre rimangono nella Missione o per la vita intera.

Il capitolo sulla Santa Povertà ispirerà anche questo gruppo di fratelli.

L'economia dei membri di Alleanza

272. I membri di Alleanza vivono una “condivisione evangelica” in una tensione costante alla Santa Povertà di Gesù.

Come minimo, praticano la “Decima” come tutti i cristiani, in una libera tensione a fare sempre di più.

12 Il Governo nella Missione Belém

Orientamenti generali sul Coordinamento in loco

273. Ogni realtà della Missione Belém ha un suo coordinamento composto normalmente per un Coordinatore e un Vice, che obbedisce alle regole fondamentali del Catechismo della Chiesa Cattolica, relative ad questo incarico.

Nelle Case-Monastero ci sarà un “Coordinatore della Casa” e il “Vice”, ai quali sono subordinati i Coordinatori delle “Famiglie”.

Nelle fraternità miste, composte da uomini e donne, anche il coordinamento sarà costituito da un uomo e una donna.

274. Oltre i Coordinatori ci sarà, in ogni segmento della Missione Belém, un'altra figura: quella dell'“**Assessore**”, che li accompagnerà.

275. Gli Sposati sono i coordinatori naturali della propria famiglia, anche per loro ci sarà la figura di una “**Coppia di Assessori**”.

276. Qualunque Coordinatore, a qualsiasi livello, sia un “**Servus Servorum**”, come un “Padre” o una “Madre” per le persone a lei affidate. Si preoccuperà della formazione di ogni membro.

277. Tutti i Coordinatori delle Fraternità, delle Famiglie-Belém, delle Case

Monastero, dei Nuclei di Evangelizzazione, sono nominati per il Consiglio del Presepio, rimanendo nell'incarico per due anni rinnovabili.

Il proprio Consiglio del Presepio ha autorità di dimettere un Coordinatore, per gravi motivi, prima della scadenza del tempo.

I Coordinatori nominati dal Consiglio locale possono costituire "educatori" secondo le necessità.

278. Spetta ai Coordinatori delle "Case", "Famiglie", "Fraternità", "Nucleo":

- Essere la presenza viva di "Gesù Buon-Pastore", zelando con attenzione e affetto nei confronti di ogni pecora, conoscendole "per nome", che significa: in tutta la loro intima realtà, accompagnandola nella sua progressiva crescita;
- Organizzare la vita interna della propria comunità e le pastorali, nel modo più intenso possibile;
- Partecipare ogni 15 giorni al Consiglio del Presepio
- Amministrare gli aiuti, passati dal Presepio e il denaro che la propria casa raccoglie, mantenendo libri di cassa chiare e ordinati.
- Vedere in quale modo può aiutare le altre realtà che esistono nello stesso Presepio.

Autorità e Obbedienza: **Presiedere nella Carità**

279. Il Coordinamento è un ministero trinitario dove l'ascolto e la Parola nascono nella reciproca consegna d'amore, generando la costante novità della vita dello Spirito Santo.

Tutti i membri sono chiamati a realizzare la volontà di Dio, sempre, con spirito di Obbedienza e umiltà, orientati dal magistero della Chiesa, riconoscendo nel Papa e nei Vescovi la voce di Dio che Lui stesso costituì con autorità.

Al discernimento e all'approvazione di chi per diritto sono sottomessi questi Statuti.

280. Questo Statuto verrà obbedito come un umile strumento, ispirato da Maria, per raggiungere la santità. Queste regole di vita orienteranno le decisioni e Discernimenti, riguardo la vita del Movimento.

281. Presiedere nella carità significa, in primo luogo, vivere una attenzione costante per ogni membro del Movimento, avendo cura della sua salute, della sua crescita personale, del suo inserimento dentro il movimento, della sua realizzazione personale al servizio generoso e gioioso.

282. Spetterà a ogni Coordinatore armonizzare tutte le forze e i servizi apostolici del Movimento.

283. Fra i Coordinatori e la Comunità, nasce una reciproca Obbedienza: la comunità riconoscerà la "grazia di stato", e il dono di sintesi dei Coordinatori; i Coordinatori dovranno obbedire alla voce dello Spirito, che gli parlerà attraverso tutta la comunità.

284. Spetterà ai Coordinatori, l'ultima Parola, però non l'unica, in quanto l'unità e la comunione dovranno trovare in lui la propria sintesi.

285. L'Obbedienza è una delle chiavi che libera dall'egoismo e dall'individualismo e permette di diventare simili a Cristo, che si fece obbediente fino alla morte di croce.

Il Consiglio del Presepio locale

286. Il Consiglio del Presepio locale è l'organo permanente e massimo in loco, con autorità suprema su tutte le realtà della Missione Belém presenti in loco.

287. Primo obiettivo dei membri del Consiglio del Presepio è diventare un solo Cuore e una sola Anima, fondere nell'unità, tutte le realtà della grande "Ruota Belém".

L'Evangelizzazione deve essere da esso promossa con tutte le forze: la Missione cammina con i piedi del Consiglio del Presepio Locale.

Il Consiglio del Presepio non è il centro della ruota, ma è come il "cerchione" che abbraccia tutte le realtà. Nel centro rimangono "i poveri", volto di Gesù Sofferente.

288. È coordinato dal "MODERATORE DEL PRESEPIO" E DAL SUO "VICE", che sono scelti dal Consiglio Nazionale, fra gli Immolati o gli Sposati Totalmente consegnati, professi con più esperienza, anche se hanno già un compito di Coordinamento, rimanendo in carica per 3 anni rinnovabili.

289. SI RIUNISCE ogni 15 giorni, per un

momento operativo e un momento di preghiera.

290. È COMPOSTO

- dai Coordinatori
- dalle Fraternità
- dalle Famiglie Belém (per gravi motivi possono, a loro scelta, farsi rappresentare dai Coordinatori delle Case-Monastero)
- dalle Famiglie naturali
- da tutti i nuclei di Alleanza.

291. Fanno parte del Consiglio anche gli ASSESSORI scelti dal Moderatore del Presepio locale (sono fratelli con più esperienza che continuamente visitano le varie realtà della Missione Belém, dando orientamenti. Essi non hanno un compito di autorità, ma è bene che i Coordinatori tengano conto, seriamente, dei loro consigli. Nel caso, gli Assessori rilevano GRAVI MANCANZE contro il Carisma, allora portino il problema nella Riunione del Consiglio del Presepio e tutto sia deciso in quel giorno).

292. Nel Consiglio locale, le decisioni devono essere prese in piena comunione; nei casi più difficili, si proceda con la Votazione. Tutti assumano la decisione della maggioranza.

293. Il Consiglio del Presepio deve avere anche una PERSONALITÀ GIURIDICA CIVILE o più personalità giuridiche civili.

294. Fanno parte del Consiglio: l'ECONOMO DEL PRESEPIO, nominato dal Consiglio del Presepio e dal SEGRETARIO, chiamato dal

MODERATORE DEL PRESEPIO.

295. Spetta al Consiglio del Presepio nominare inoltre, 2 Vice-economi, che lavorano insieme con l'Economo stesso, non partecipano al Consiglio.

296. Il Consiglio del Presepio SCEGLIE TUTTI I COORDINATORI e VICE DEI NUCLEI, sotto indicazione del Moderatore, previa consulta della base.

297. Spetta al Consiglio del Presepio Locale:

- accogliere e approvare le richieste di ammissione dei Membri di Vita in loco.
- avallare e risolvere le richieste di dimissione dei Membri di Vita in loco, accompagnando le persone che stanno uscendo.

298. I Coordinatori dei vari segmenti possono nominare i propri MONITORI, che occuperanno lo stesso ruolo non più di 2 anni.

299. In sintesi: Spetta al Consiglio del Presepio:

- Riunirsi ogni 15 giorni;
- Nominare i Coordinatori dei vari segmenti della Missione Belem presente nel territorio;
- Zelare perché il Carisma sia vissuto con tutte le forze;
- Amministrare i ricorsi economici che arrivano al Presepio;
- Decidere sulle spese che superano il tetto minimo deciso dal Consiglio Nazionale (per le spese minori, l'“Equipe Economica” del Presepio deciderà)
- L'apertura delle nuove case, nel territorio del Presepio e fuori del

territorio, con previa autorizzazione del Pastore Generale;

- Mantenere uno stretto contatto con la Chiesa locale;
- Organizzare la “Messa di Invio” dei nuovi membri interni;
- Organizzare la formazione per tutti i segmenti del Presepio;
- Promuovere e incentivare l'ansia “missionaria” di ciascun membro;
- Aiutare a risolvere i problemi di ogni realtà del Presepio;

300. Il Consiglio del Presepio può far nascere Case autonome, fuori dal suo territorio, che significa “case missionarie” con l'autorizzazione del Consiglio Nazionale. Queste diventeranno Presepi autonomi dopo che superano 4 realtà. Il Presepio di origine ha il dovere di sostenerle fino a che diventino Presepi autonomi.

301. Il Moderatore locale, dopo il voto deliberativo del suo Consiglio, ha l'autorità per dimettere un Coordinatore in casi gravi.

302. IL MODERATORE DEL PRESEPIO FA PARTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

303. Dalle offerte in liquidi che il Presepio riceve darà per lo meno il 10% per il Consiglio Nazionale, che lo distribuirà secondo le necessità dei Presepi più poveri.

304. I Moderatori dei Presepi parteciperanno all'Assemblea Annuale nazionale.

Il Consiglio Nazionale

305. È L'ORGANO PERMANENTE di comunione e unità dell'opera in territorio nazionale.

306. È formato da tutti i MODERATORI DEI PRESEPI locali.

307. Fanno anche parte di questo Consiglio gli ASSESSORI NAZIONALI, che vengono nominati dal proprio Moderatore Nazionale e hanno il compito analogo a quelli che sono a livello locale. Il loro numero dipende dalle necessità e non possono essere superiori ai numeri dei Presepi.

308. È presieduto dal MODERATORE, SCELTO DAL CONSIGLIO INTERNAZIONALE fra i Moderatori dei Presepi, previa consulta della base. Il Consiglio Internazionale sceglierà anche il suo Vice. In questo caso, lasceranno il coordinamento del loro Presepio ad altri.

309. Il Moderatore Nazionale, dopo il voto deliberativo del suo Consiglio, ha l'autorità di dimettere il Moderatore di un Presepio in casi gravi.

310. Il Consiglio Nazionale si riunisce, per lo meno ogni 6 MESI, e telefonicamente avrà un contatto frequente, promosso dal MODERATORE DEL CONSIGLIO e dal SUO VICE.

311. Il Consiglio Nazionale
- autorizza, il Consiglio del Presepio a aprire una "Casa di Missione" fuori dal territorio in vista della nascita di un nuovo Presepio,
- programma e prepara la nascita dello

stesso,

- si preoccupa che i Vescovi siano interpellati.

- Presenta i Candidati al Sacerdozio e si preoccupa di tutto ciò che concerne i Candidati agli Ordini.

- Se la riunione di questo Consiglio fosse lontana nel tempo, allora il Moderatore si preoccuperà di sentire telefonicamente i Moderatori dei Presepi e dare una risposta sollecita.

- autorizza alla alienazione-donazione di Immobili dell'opera.

- analizza e risponde alle Richieste di Dimissione dei Membri dei Vita

- decide il tetto minimo della spesa che può essere autorizzata dall'equipe economica del Consiglio Locale senza passare per l'avaliazione di tutto il Consiglio

- Competono al Consiglio tutti gli altri casi previsti dal Diritto Universale.

312. Spetta a questo Consiglio amministrare il fondo di solidarietà che viene dalla condivisione del 10% dei Presepi locali, in favore del Presepio più carente o per qualche opera più urgente.

313. Il compito del Consiglio Nazionale è normalmente quello di "assistere", promuovere, e stimolare l'opera dei Presepi Locali, dove avviene la Missione. Solamente in gravi casi in cui si pecchi contro gli Statuti, esso userà la sua Autorità Disciplinare.

314. Spetta anche al Consiglio Nazionale una importantissima funzione: *approvare "ad experimentum" un cambiamento degli Statuti* al fine di incentivare la Pastorale e rispondere meglio al Progetto di Dio, fino a che si

realizza l'Assemblea Generale triennale, alla quale tutto verrà affidato.

Chiarimento riguardo i Candidati agli Ordini

315. I membri del Movimento Belém, che insieme con i formatori e gli Orientatori Spirituali, discendono i chiamati al Sacerdozio o al Diaconato permanente, dovranno ricevere la formazione prescritta dai canoni della Chiesa.

316. I candidati dovranno essere accompagnati in modo specifico dai formatori, dovranno essere dotati di maturità umana, di equilibrio psichico, di cultura e spiritualità, necessari e specifici per il Ministero Presbiteriale e presentati da chi, di diritto, al Vescovo ordinante.

317. Il Moderatore Nazionale e il suo Consiglio presenteranno al Vescovo Diocesano i candidati all'Ordinazione, chiedendogli il Sacro Ordine corrispondente.

318. Al trattarsi di candidati al Diaconato Transitorio o Permanente il Moderatore Nazionale provvidenzierà la dovuta incardinazione.

319. Se l'incardinazione fosse per una determinata Diocesi, spetterà al Vescovo Diocesano ammettere o no il candidato.

320. Con il Vescovo Diocesano incardinante, sarà stipulato un convegno fra il Movimento Belém e la Diocesi per liberare il Presbitero o il Diacono per il compimento della Missione Ecclesiale nel proprio Movimento.

Il Consiglio Internazionale

321. Si tratta di un Organo permanente e piccolo, i cui membri vivono insieme.

322. È formato dal MODERATORE-SERVO, dal suo VICE e 3 CONSIGLIERI. Tutti sono eletti dall'ASSEMBLEA GENERALE, fra i membri Interni professi perpetui.

323. Il Moderatore Servo e il suo Vice dovranno essere sempre eletti fra gli Immolati Professi perpetui. Sempre saranno un uomo e una donna.

324. Gli altri 3 Consiglieri fra tutti i membri interni.

325. Rimane in carica 3 anni, da Assemblea a Assemblea, e può essere rinnovato per un secondo mandato.

326. La sua funzione è operativa:
- visitare ogni Paese, ogni anno, per lo meno per 15 giorni, riunendo il Consiglio nazionale, per verificare, promuovere, confermare la vivenza della Spiritualità Belém.

- Parlare sopra il Carisma;
- Promuovere la comunione fra i Presepi;
- Nominare i Moderatori Nazionali e i suoi Vici, dopo aver consultato i Coordinatori locali;
- Organizzare l'Assemblea Internazionale, avvisando con lettera i Presepi, per lo meno 90 giorni prima;
- Risolvere i problemi internazionali della Missione Belém;
- Preparare l'Assemblea Generale che si realizza ogni tre anni. Per gravi motivi il Consiglio Internazionale può anticipare la convocazione dell'Assemblea, mai

rimandare.

- Cercare di promuovere un grande incontro di tutta la Missione Belém in uno stesso Paese ogni 3 anni.

L'Assemblea generale del Movimento Belém

327. L'Assemblea è l'Autorità Suprema del Movimento Belém e la eserca secondo le norme del Diritto.

328. Si realizza ogni tre anni.

329. È formata:

- dal Consiglio Internazionale anteriore
- da un Membro Immolato professore eletto ogni 10 membri Immolati professi
- da un Membro Fratello Paggio professore perpetuo, eletto ogni 30 Fratelli professi perpetui, indipendentemente se sposato o no;
- da uno sposato totalmente consegnato eletto ogni 10 sposati totalmente consegnati professi perpetui;
- Un coordinatore del Nucleo di Alleanza ogni 10 nuclei di Alleanza, che abbia, per lo meno 4 anni di permanenza nella Missione.

330. Il segretario dell'Assemblea è scelto dal Consiglio Internazionale, prima che inizi.

331. Compete al Consiglio Internazionale preparare l'ordine del giorno dell'Assemblea, previa consultazione della base.

332. Le votazioni saranno fatte in ogni casa con liste complete dei candidati, previamente preparati. Ciascuno voti il suo gruppo, dentro il territorio nazionale.

Se non si raggiungesse il numero dei membri eleggibili sufficienti, allora si scelga ugualmente un rappresentante fra i membri che ci sono.

333. Compete all'Assemblea Generale

- approvare gli Statuti e le sue modificazioni, rispettando l'ispirazione fondante e l'anima originaria dei "primi compagni".

- Eleggere il Consiglio Internazionale
- Verificare lo stato dell'Opera a livello mondiale per rispondere alla Missione che Dio ci ha affidato.
- Avaliare il lavoro dei tre anni anteriori.
- Stimolare i Consigli nazionali.

334. L'Assemblea Generale deve eleggere il "Moderatore Servo" di tutta la Missione Belém e il suo Vice (se il primo fosse uomo, il vice dev'essere donna o vice-versa), che rimarranno in carica per tre anni, e potranno essere rieletti.

335. Per essere eletto COME PASTORE SERVO dell'intero Movimento, si richiede:

- appartenere agli Immolati, perché questo compito esige la "completa rinuncia a tutto", per il Regno di Dio.
- Essere Professore Perpetuo per lo meno da cinque anni;
- Avere amore alla Chiesa e al Movimento;
- Avere una vita esemplare, spiritualmente e moralmente, completamente donata al servizio del Vangelo.
- Mostrare dinamismo pastorale, abilità umana, prudenza nel governo.

L'autorità degli organismi superiori è effettiva e reale, ma obbedisce al

principio di “sussidiarietà” e “buon senso spirituale”. Non è possibile dar ordini, a nessun livello, che vadano contro i presenti Statuti. Ogni membro è legato all’Obbedienza solamente dentro la Nostra Spiritualità, espressa negli

Statuti. Se un superiore comandasse qualcosa di male o esplicitamente contro gli Statuti, È NECESSARIO disobbedire e notificare alle autorità superiori.

Preghiere di Consegna

336. I VO TI DEGLI IMMOLATI

“Mio Signore, mio Dio,
mio amore, mio tutto,
Io,

*mi offro a Te interamente,
dentro la ruota di fuoco che è il
nostro amore.*

*Niente sono Signore,
solamente un povero verme,
una povera larva appassionata di
Te.*

*Sono tutto tuo, Signore:
mente, anima e corpo.
Che Tu, ó Altissimo,
possa incontrare in me
il tuo Piacere, la tua Gioia, il tuo
Compiacimento.*

*Che il tuo amore misericordioso
sposi la miseria della mia terra,
arida e assetata, perché sono
polvere, Signore;
nelle tue mani, io mi consegno, o
Creatore,
modellami come vaso
nelle mani del vasaio;
che la mia piccolezza, sempre,
ti renda felice, mio Dio e Signore.*

*Io ti amo, ti amo con tutto il mio
essere*

*e offro la mia libertà con il voto di
Obbedienza.*

*Per diventare pienamente tuo
schiavo, o Amore Infinito.
Mi comprometto a obbedire a Te e
ai tuoi rappresentanti sulla terra,
nei quali trasborda
la tua sovrana autorità, fonte di
vita.*

*Il mio cuore aspira solo a Te,
mio amore, dentro la nostra
Ruota di Fuoco.
Tu, mio Esposo, entra in me,
tuo è il mio giardino.
Nessuno amo oltre Te,
tuo è il mio amore.
Per il mondo sono un eunuco,
ma per Te, sono una Vite Feconda,
nell'intimità della nostra casa.*

*Con te, Signore, sono il più ricco
del mondo
e non desidero niente di più.
Tutto ti consegno, abbracciando
la Tua Santa Povertà.
Non voglio possedere niente,
solamente vivere
come i gigli del campo e i passerai
del cielo,
immergendomi nella
Tua Provvidenza infinita.
Nudo, voglio seguirti, nella nudità
della Croce.
Che posso offrirti
oltre il mio niente?*

*Prendi la mia vita, Signore,
come olocausto di Agnello
Immolato,*

sia, oggi, il mio Sacrificio davanti a Te
e Ti sia gradito.

Belém ha accattivato il mio cuore,
la tua tenerezza infinita si è fatta
came in quella povera grotta.
Con un atto di estrema umiltà,
sei diventato il cuore del mondo
e dell'uomo, assumendo la nostra
came.

Desidero fare della mia vita
un Presepio Vivente.
Con te e in Te, Signore,
mi comprometto a
RIVIVERE IL MIRACOLO DI
BELEM:

lo spirito di famiglia
forte e umile,
che esisteva in quella Santa
Grotta,
immagine della Tua Famiglia
Divina,
incamato in mezzo ai poveri,
per i poveri,
come i poveri,
fino a una piena e totale
identificazione con loro.
Metto nelle mani di Maria
Tua e mia tenera madre,
questo nostro matrimonio.
Faccio voto, per sempre,
a Te, Padre Santo,
Per mezzo di Gesù, Tuo Figlio,
nello Spirito Santo. Amen.”

(Questa preghiera di
Consacrazione è nata durante
un'Adorazione, il giorno
dell'Epifania del 2008).

337. IL VINCOLO DEGLI SPOSATI TO TALMENTE CONSEGNATI

Mio Signore, mio Dio, mio amore,
mio tutto,
Io,

mi offro a Te interamente.
Non sono niente, Signore,
solamente un povero verme,
una povera larva appassionata di
Te.

Che Tu, o Altissimo, possa trovare
in me
il tuo Piacere, la Tua Gioia, il Tuo
Compiacimento.
Che il Tuo amore misericordioso
sposi la miseria della mia
terra, arida e assetata, perché
sono polvere, Signore.
Nelle tue mani, mi consegno, o
Creatore,
modellami come vaso nelle mani
del vasaio.
Che la mia piccolezza, ti renda
sempre felice,
mio Dio e Signore.

Io ti amo, Signore,
e mi offro a Te con il Vincolo
dell'Obbedienza,
per rendermi pienamente tuo
schiavo, o Amore Infinito.
Mi comprometto a obbedire al mio
sposo/a
e ai tuoi rappresentanti sulla terra,
nei quali trasborda

la tua sovrana autorità, fonte di vita.

*Il mio cuore anela a Te, Signore,
Io e il mio Sposo(a) siamo una sola
came, un solo cuore.*

*Insieme a lui(lei), io mi vincolo
a una vita di Castità Coniugale,
secondo gli orientamenti della
Santa Madre Chiesa,
per diventare insieme un segno
vivo dell'unione di Cristo con la
sua Chiesa.*

*Con te, Signore, sono il più ricco
del mondo e non desidero niente di
più,
al di fuori della Tua Santa
Povertà,
che voglio abbracciare con la
forza del Vincolo di Povertà.*

*Prendi la mia vita, Signore.
Come olocausto d'Agnello
Immolato.
sia, oggi, il mio Sacrificio davanti
a Te
e Ti sia gradito.*

*Belém ha accattivato il mio cuore,
la tua tenerezza infinita si fece
came in quella povera grotta.
Desidero fare della mia vita un
Presepio Vivente,
abbracciando la Spiritualità della
Missione Belém
con il Vincolo Belém.*

*Mi comprometto a rivivere, nella
mia piccolezza,
la Vita della Sacra Famiglia,*

*immagine della Tua Famiglia
Divina,
in mezzo ai poveri, per i poveri,
con i poveri.*

*Metto nelle mani di Maria,
Tua e mia tenera madre,
questa nostra consegna.
Io mi vincolo, per sempre,
a Te, Padre Santo,
per mezzo di Gesù, tuo Figlio,
nello Spirito Santo. Amen."*

338. PREGHIERA DI CONSEGNA DEI FRATELLI RAGGIO

*Mio Signore, mio Dio
mio Amore, mio tutto
Tu mi hai amato, mi hai riscattato
dal pozzo profondo, dove mi
trovavo, e
mi hai salvato dall'Abisso della
morte.
Strappandomi dalla bocca del
demonio
Tu mi hai segnato con il
sigillo del fuoco della tua
chiamata.*

*Dove andrò, Signore ?
Solamente Tu hai PAROLE DI
VITA.*

*Oggi, davanti ai miei fratelli,
della Chiesa qui riunita,
davanti agli angeli e i santi del
paradiso,
io PROMETTO DI
ABBRACCIARE,
con tutto il cuore e fedelmente,*

LA VITA DELLA MISSIONE BELEM.

*Prometto di SERVIRE i miei
fratelli caduti,
riscattarli come Tu mi hai
riscattato,
amarli come Tu mi hai amato,
sacrificarmi per loro come Tu ti sei
sacrificato per me.
Prometto di vivere la Spiritualità
della Missione Belém,
lo spirito di famiglia forte e umile
che esisteva in quella Santa
Grotta della tua nascita,
incamato per i poveri,
in mezzo ai poveri, come i poveri,
fino a una piena identificazione
con loro.*

*Mi comprometto a OBBEDIRE
ai miei superiori,
secondo gli Statuti della Missione.
Li accolgo come tuoi
rappresentanti sulla terra,
nei quali trasborda
la tua sovrana autorità,
fonte di vita.*

*Mi comprometto a CUSTODIRE
LA CASTITÀ EVANGELICA,
propria del mio stato di vita,
come insegna la Santa Madre
Chiesa.*

*Prometto di vivere, nella gioia,
la chiamata alla SANTA
POVERTÀ,
fulcro della Missione Belém.
Metto nelle mani di Maria,
mia tenera madre,
queste mie promesse.*

*Mi comprometto, con piena
fedeltà,
in nome del Padre, e del Figlio e
dello Spirito Santo. Amen.*

339. COMPROMESSO DEI RAGGIO DI LUCE

*Mio Signore, mio Dio
Belém ha accattivato il mio cuore,
la tua tenerezza infinita si fece
came
in quella povera Grotta.
Con un atto di estrema umiltà,
sei diventato il cuore dell'uomo e
del mondo.*

*Seguendo il tuo esempio,
mi comprometto a essere un
RAGGIO DI LUCE, della grande
“Ruota Belém”,
in questo mondo di tenebre,
fecondando,
con il mio Sacrificio, la tua vigna,
Signore.
Con tutte le mie forze,
mi comprometto a realizzare la
mia Vocazione Battesimale,
a essere “Sale della terra” e
“Lievitò della massa”
dando ferma testimonianza dello
Spirito di Belém.*

*Tu ami chi dona con gioia e
io desidero impegnarmi a vivere la
povertà evangelica che Tu,
Signore, chiedi a tutti i tuoi
discepoli e
ad assistere quelli che ti seguono
da vicino secondo le mie
possibilità.*

*“Guai a me se non
evangelizzassi!”
Come um ile servo della tua vigna
Signore,
mi impegno a consumare tutte le
energie che ho
per evangelizzare, a partire dagli
ultimi, dai piccoli:
“Beati i poveri in Spirito”
Che la mia vita sia una
incarnazione viva di questa
Parola, Signore.
Per questo, mi impegno a obbedire
agli orientamenti del Consiglio
della Missione Belém,
nel rispetto del mio stato di vita.
Mi impegno, con piena fedeltà,
in nome del Padre, e del Figlio e
dello Spirito Santo. Amen.*